GRAMMATICA RAGIONATA
DELLA LINGUA OTOMÌ
CON UN VOCABOLARIO
SPAGNUOLO-ITALIANO-OTOMÌ.

E. S. V. PICCOLOMINI.

GRAMMATICA
DELLA LINGUA OTOMÌ

ESPOSTA IN ITALIANO

DAL CONTE

ENEA SILVIO VINCENZO PICCOLOMINI

MEMBRO DI PIU' ACCADEMIE E SOCIETA' SCIENTIFICHE,

SECONDO LA TRACCIA DEL LICENZIATO

LUIS DE NEVE Y MOLINA

COL VOCABOLARIO SPAGNUOLO-OTOMÌ
SPIEGATO IN ITALIANO.

ROMA

NELLA TIPOGRAFIA DI PROPAGANDA FIDE

1841.

PROLEGOMENA

L' opera del Signore , la Propagazione della nostra S. Fede va avvanzandosi pure nelle parti occidentali dell'America Settentrionale e Centrale.

Le antichissime selve dell' alta e bassa California e delle coste del mar pacifico, che cinquanta anni fa non erano che la dimora di belve e di Indiani antropofagi, vanno popolandosi in una maniera prodigiosa di cristiani. Centinaja di missionarj catolici vanno percorrendo quei siti alpestri per impiantarvi il segno del Redentore, là dove prima si adorava il sole sotto i mistici riti di Tepeyaca, Mahiaphÿ, e Tzeticanì.

Una delle tribù la più numerosa di quelli abitanti originarj delle Cordigliere del Messico sono gli Otomì. Di un indole dolce e di maniere umanissime, essi hanno in parte lasciato la loro antica e costante abitudine di cacciare e guerreggiare, e si sono addetti alla coltivazione di quei fertilissimi terreni, che si spandano sulle rive occidentali del mar pacifico, cominciando dalla Sonora, 24°, 32',05", Lat. N. e 107°, 13', 04" Long. W. Greenwich, fino alla frontiera settentrionale del Guatimala, ora Repubblica centrale dell'America ed alla parte settentrionale di Tehuantepec, cioè 16°, 09', 22", Lat. N. 95°, 02', 12", Long. W. Greenwich. La loro lingua, che con nessuna altra del mondo conosciuto antico o moderno ha la menoma analogia, è semplice e poco ricca, però difficile assai in quanto alla pronunzia. Vi sono frasi non che parole presso che eguali alle corrispondenti orientali, come *mè*, madre; *thtà*, padre, e così d'altre molte. La formazione dei loro verbi, nomi, ed altri derivati ha molta semplicità, e può gareggiare in questo con qualunque lingua dell' antichità. Lo studio anticipato di questa lingua è necessario a chi

si condurrà in quelle contrade, ma specialmente agli Italiani, poichè parole semplicissime possono produrre grandi equivochi ; p. è. Oqhâ (che si pronunzia oca) che da noi è un volatile aquatico, vuol dire presso loro Dio.

Sua Santità GREGORIO XVI. ha di recente eretto un vescovato in quelle parti lontanissime, e non tacciasi che quei naturali, come sono di buonissima indole, stanno aspettando con ansietà più frequenti propagatori del vangelo di Cristo, onde pervenire alla vera felicità. Cotesto è il principale motivo, che mi ha indotto a pubblicare questo piccolo saggio sul loro idioma, ed ho fiducia che tale lavoro porterà il suo buon frutto, poichè è visitai di persona quelle regioni e posi tutto il mio studio a rendere i suoni convenientemente in iscritto, e innanzi tutto ho travagliato pel meglio della Fede Cattolica e della civilizzazione.

Roma. Gennajo 1841.

ENEA SILVIO VINCENZO PICCOLOMINI.

PRELIMINARI.

DELLE REGOLE DI ORTOGRAFIA

Non posso negare ciò che tutti generalmente confessano ed è, che la maggiore difficoltà di questo idioma consiste nella sua pronunzia; perlochè mi è paruto conveniente per il suo più facile intendimento dare notizia e spiegazione dei caratteri coi quali si scrive, e per quanto è possibile dare ad intendere la loro pronunziazione.

Questa lingua può servirsi di tutte le lettere del nostro italiano, eccettuando F, K, L, S, V, e di più le lettere h, ñ, y, x, dette alla Spagnuola.

Invece della F si sostituisce il ph, la di cui pronunzia è come il φ dei Greci, cioè *pf*. Come p. e. sarebbe nella pronunzia della parola *ophò*, scrivere.

La mancanza della K si supplisce col C, la qual lettera non si usa neppur in italiano.

La L non esiste affatto, fuorchè nella sola parola *labxì*, che significa l'osso, la qual' espressione è tanto inusitata, che appena l' ho udita da due persone.

La R ha luogo in poche parole, meno che si fa sentire una specie di *R* gorgale nell' energia della pronunzia di alcune vocali, come dirò più sotto.

Invece della S si fa uso di una z blesa o strisciata.

Colle vocali si formano certi caratteri, per cui occorre una spiegazione più prolissa, onde dichiararne la genuina pronunzia.–L'A è di tre maniere. La prima è chiara, che si scrive e si pronunzia come un A italiano naturale. La seconda è larga e si scrive ā;

si pronunzia aprendo bene la bocca ed appoggiando fortemente la voce, come p. e. *natzā* , vergogna. La terza è nasale ; scrivesi â, e si pronunzia, come se fosse tra l'A e l' O e che viene diffondendo la voce per le narici ; p. e. *pâdì* , sapere. – La E è di quattro maniere. La prima corrisponde alla nostra E stretta e si scrive e si pronunzia naturalmente, senza far nissuno sforzo. La seconda è larga e si fa aprendo bene la bocca, siccome suona il belato della pecora ; si scrive ē ; p. e. *na thēy* , grano. La terza è nasale ; si scrive ê , e si pronunzia diffondendo la voce per le narici ; p. e. *phê* , rubare. La quarta è gutturale e scrivesi ε ; si pronunzia serrando i denti e cacciando la voce un po forzata dalla gola ; p. e. *na nyehe* , uomo. – La I è di tre maniere. La prima è chiara, e si scrive e si pronunzia come in italiano. La seconda è nasale e si scrive così : î ; si pronunzia diffondendo il suono della voce per le narici ; p. e. *na phîdî* , il matarazzo. La terza è la y greca , che corrisponde al iota degli Ebrei ; *na yē* , la mano. – La O è una sola ed è chiara. – La U si usa in tre maniere. La prima è corrispondente all'italiana, come sarebbe nella voce del cucù. La seconda si chiama nasale, si scrive û , e si pronunzia per le narici ; p. e. *na û* , il sale. La terza è gutturale , si scrive y e si pronunzia a denti stretti, spingendo la voce dall' intimo della gola ; p. e. *nany*, il dolore.

Quando dopo il g segue ue o ui , si deve pronunziare ghe , ghi ; e quando si deve pronunziare per esteso, la u tiene l'accento. In questo idioma non succede come nel latino e spagnuolo , che dopo il q sempre deve seguire la u , poichè nell' Otomì qualche volta si, ma il più sovente non occorre. Quando c'è que , qui , si deve pronunziare che, chi ; p. e. *na que dè*, lo scandalo. *Na qhi*, il sangue ; in quest' ultimo la q non ha il suono di u, ma di forte aspirazione.

Dalle consonanti si formano altri caratteri e sono i seguenti. La C avanti a, o, u, si pronunzia come in italiano, ma avanti e, i, si pronunzia come un s dolce alla spagnuola. La C si mette doppia anche a principio e si pronunzia mantenendo alquanto aperta la bocca ove si forma detto suono ; p. e. *na ccami*, infrascamento. Questa cc si usa solamente avanti a, o, u, poichè colla e ed i si usa la qq.

La H dovunque si trova, corrisponde ad una forte aspirazione di gola, non naturale agli italiani ; p. e. *hia tzi*, luce.

Nel qq occorre la medesima pronunzia come nel cc ; p. e. *qq-emì* , tagliare.

La T si pronunzia come in italiano, ma occorre ancora doppia in principio e richiede molta fermata di lingua ai denti ; p. e. *na ttopho* , scrittura.

La x si pronunzia come il χ dei Greci o come la x dello spagnuolo antico, e il ch dei tedeschi, il quale si forma con un getto forte dall' intimo della gola. P. e. *xoqhui* ; aprire.

La z è di tre maniere. La prima è dolce, come un s strisciato. P. e. *na zophò*, la raccolta, e si scrive z, senza coda lunga. La seconda è forte e si indica con tz e si pronunzia come l' italiano tsj *na tzodì*, il vomito. L' ultima si scrive colla coda lunga zz e corrisponde a ds. P. e. *nazzà*, il pelo.

Quando si trova una lineetta (–) fra mezzo le sillabe, indica di fare un piccolo risalto di voce, come sarebbe *cā́-mi*, agguatarsi, nascondersi.

Tutti i vocaboli di questo idioma, siano nomi, siano verbi o altre parti del discorso si pronunziano lunghi sulle ultime sillabe, come dinota l' accento acuto loro sopraposto, e quegli vocaboli, che non avran l'accento su detta ultima sillaba, si pronunziano brevi e per questo si differenzia *na γophnì*, l'ago, da *na γòphni*, il mulattiere, e così molti altri che la pratica farà conoscere.

È da notarsi che in quest' idioma, stante la sua povertà, una parola può avere diversi sensi, come succede pure nelle lingue Europee ed in altre lingue ; ma svanisce ogni equivoco vedendo tali parole in una frase o in un periodo. Per non fare equivoci è conveniente osservare la cantilena nazionale e l'ortografia con cui è scritta questa lingua, badando bene alle sillabe lunghe e corte, nasali, gutturali, dentali, e aspirate. Per più facilitare la pronunzia dei moltiplici caratteri, stendo quì una tavola, che servirà di epilogo alle sopradette spiegazioni.

a, chiara.
ā, larga.
â, nasale.
b, come l'ital.
C, avanti a, o, u, come l' ital.
  avanti e, i, come s dolce.
ch, come cci.
cc, come kk.
d, come in italiano.
e, stretta.
ē, aperta.

ê, nasale.
ε, gutturale.
g, come gli italiani avanti a, o, u.
gue) come ghc, ghi.
gui)
h, sempre aspirata.
mai è muta.
i, chiara.
î, nasale.
j, è sostituita ad y greco.
m, come l'italiana.
n, come l' italìana.
nn, o ñ, come gn in degno.
o, sempre chiara.
p, come l'italiana.
ph, come φ greco ossia ff.
q, come c aspirato.
que, come che.
qui, come chi.
r, come l' italiana.
t, idem.
tz, come ts.
u, cupo.
û, nasalc.
y, gutturalc.
x, come il χ dei greci o il ch dei tedeschi.
y; vale j latino, ר ebraico.
z, dolce.
Z, come ds.

Delle parti del discorso.

Avendo trattato finora delle regole di ortografia e pronunzia, ora passiamo alle parti del discorso. Queste sono sette, cioè: nome, pronome, verbo, preposizione, avverbio, interjezione, e congiunzione. Vi sono poi alcune particelle delle quali alcune sono significative ed altre solamente dinotano qualche cosa, quando si anettono alle altre parti anzidette; le une e le altre danno al discorso una perfetta armonia.

Che non vi sia participio si pruova colla prattica. Per dire amante, chi ama, dicono *too i mâdi*, cioè *too* significa chi o quello

che e *i mâdi* è la terza persona del presente, che vuol dire, egli, colui, quello ama. Il participio passato è come un adjettivo, e questi tutti si fanno colla particola *xa* ; p. e. cosa amata, *xa mâdi* ; cosa buona, *xa nhò* ; cosa bianca, *xa nttaxi* ; che corrispondono all' espressioni; è amato, è bianco, è buono. Il participio futuro si supplisce col imperfetto. P. e. chi ha da amare, o è per amare, *too da mâdi* , che corrisponde all' espressione , egli amerà , colui che amerà. Dunque non essendovi cadenza particolare per i participj e dovendoli esprimere con una perifrasi, che equivale ad un adjettivo, si può concludere, che non vi sia participio affatto.

Del Nome.

Il nome Otomì non ha cadenze come il latino o il greco, e di più non varia nelle sue terminazioni per differenziare il plurale dal singolare. Il singolare si conosce dalla particola *na* anteposta ai nomi, ed il plurale colla particola *ya*. P. e. la mano, *na yē* ; le mani , *ya yē* ; e da questo si arguisce che *na* , corrisponde agli articoli italiani il, la, lo, l' in tutte le loro declinazioni del singolare, e *ya* agli articoli i, li, le, gli, in tutti i plurali. Ai nomi proprj si tralascia l' articolo come in italiano. P. e. *oqhâ* , Dio ; e non si potrà dire *na oqhâ*. Da questa regola si eccettua il nome *mahétzi*, cielo, che nel singolare non riceve articolo, e nel plurale tiene la particola *e* anteposta. I cieli , *e mahêzti*. Questo medesimo modo di pluralizare con *e* l'osservano molte volte i nativi, per dar più energia all' espressione. P. e. *e dú* , i morti, *e tzohquì* , i peccati. I nomi collettivi seguenti : *boqhâ* , il danaro ; *dēnda*, la tenda ; *nidú*, l'inferno ; *nighâ* , la chiesa, e altri di questo genere non hanno bisogno di particola per formare il singolare, ma per la formazione del plurale seguono la regola generale di *ya*.

Vi sono dei nomi che per usanza adottata convertono l'articolo *na* nel singolare in *ma*. P. e. *ma qhuâni*, la verità ; e degli altri ancora, che significano luoghi e venti. P. e. *Madenxi* , Xilotepec : *Mazobò*, Tecozautla ; *Madāti*, vento di mezzo giorno ; *Mahuihqui*, vento del norte. – Si eccettuano ancora i nomi adjettivi che non ricevono le dette particelle, se non quando vengono congiunti in composizione con un sostantivo espresso. P. e. la cara, *na bohmì* ; ma quando il sostantivo è soppresso o tacciuto, si esprimono col *xa* , come si è detto di sopra.

Dell' adjettivo e sue gradazioni.

L' adjettivo si divide in positivo, comparativo, e superlativo. Per formare il comparativo, l' Otomì si serve della parola *mannrà* per indicare l' aumentativo e della particola *chy* per la diminuzione. P. e. *mannrà xanhò* , più bono , migliore ; *chy xanhò* , meno o poco buono o minore , peggiore. Questi due affissi corrispondono al *magis* e *minus* del latino. P. e. Giovanni è più buono di Pietro, *mannrà Xanhò na Xuà* , *hindaguè na Bednù*. - Il superlativo si forma colle particelle *tza*, *tze*, anteposte , che corrispondono all' italiano molto, assai, grandemente , allo spagnuolo muy, e al latino maxime. P. e. *tza xanhò*, *tze xanhò*, massimo. E quì bisogna avvertire, che all' opposto della lingua nostra i superlativi si formano tanto cogli adjettivi che coi sostantivi. I nomi diminutivi si fanno colle particole preposte *ztzi* o *ztzy* che corrispondono alle finali italiane ino, otto, uccio, etc. e alle finali spagnuole, ito, cullo, itito ; e di queste medesime particelle si servono per dire un pochetto, un tantino, un pò. P. e. *ztzi hē-mi*, cartina, *rahquíztzi dehe*, dammi un pò d'acqua, *madiztzy di mã-y*, ti amo un tantino.

Vi sono poi molti nomi che si formano da altri coll'aggiunta di una particella e di questi parleremo in seguito.

Formazione dei verbali.

Verbali si dicono quei nomi che derivano dal verbo e per saperli derivare, daremo le regole seguenti.

α. Se il verbo comincia con vocale, per formarne il verbale, basta anteporvi *tt*. P. e. *ophò*, scrivere, forma *na ttophò*, la scrittura. *Adì*, domandare, ha il derivativo *na ttadì*, la petizione, domanda , richiesta. Possano ancora formarsi i verbali con una *y* anteposta. Dal medesimo verbo *ophò* si fa *na yophò*, lo scrivano. Di *aguì*, sotterrare, derivasì *na yaguì* , la sepoltura.

β. I verbi che cominciano con h per far il verbale aggiungono una t. P. e. dal verbo *honì* , cercare, si deriva *na thonì*, la ricerca , la sollecitudine , la diligenza. Questa regola però non è generale , poichè secondo la mia osservazione vi sono degli altri , che ricevono un i dopo la h, *hò*, uccidere, ci forma *na hiohtò*, l'uccisore ; e qualche volta ancora ne fanno di meno. Nell'una ed altra maniera è ben detto.

γ. I verbi che cominciano con m avanti l' a, sia chiara , sia

nasale, o aperta si fanno verbali coll' anteporvi una h. P. e. *mâdì*, amare , tiene verbale *na hmâdì,* amatore, ossia ancora favore o opera di amore. Ma quando la m sta prima di altra vocale, si forma il verbale, aggiungendovi l'articolo *na*. *Muntzì*, ammontonare, aggiungere, formando de'montoni, si fa *na muntzi*, aggiunta.

δ. Cominciando i verbi da *n* avanti qualunque vocale per farli verbali basta aggiungere loro un *h*. P. e. da *nee*, volere, si ha *na hnee* , volontà ; *nu*, vedere, porta, *na hnù*, la vista.

ε. Dai verbi che cominciano con *x*, si fa il nome verbale convertendo x in z dolce. P. e. dal verbo *xopho* raccogliere , far la raccolta, deriva *na zopho* , la raccolta. Altri si lasciano come sono e ambi i modo sono usati.

φ. I verbi comincianti da *p* sono quelli che hanno più variazioni ; alcuni comincianti da *ph* convertono queste due lettere in *m*. P. e. *phydì*, cominciare, dà *na mydì*, il cominciamento , principio ; altri principianti dal solo *p* prendono *n* avanti e *h* dopo il medesimo. P. e. da *pâdi* sapere si fa *na phâdi* , il sapere, la sapienza, ed anche diecsi *na nbâdi* , il savio. Altri formano il verbale, come nella regola detta, mutando la *p* in *b*, come *pēphì*, travagliare , *na bēphì*, il travaglio.

Altri poi nè perdono, nè prendono, nè mutano lettere, e si conoscono esser nomi dal contesto del discorso o dalle particole *na*, *ya*. A questa regola appartengono tutti i nomi di cui non si è fatta menzione in questo capitolo , le variazioni dei quali non sono costanti e si possono meglio conoscere dall' uso ed esercizio della lingua.

Ci sono altri verbali, che chiamansi appellativi, perchè regolarmente esprimono il soggetto del verbo e per derivarli si deve attendere alle suddette regole, perchè molte volte in essi han luogo ; e poi si deve far attenzione alle ultime sillabe O , dei verbi. Se il verbo termina in *na*, *ne*, *ni*, *no*, *nu*, qualcuna delle ultime vocali si perde e si pospone la particola *batè* : p. e. *ghuânnì*, confessare, *na ghúânnbatè*, il confessore.

C' è altro modo di formare questi verbali, ed è posponendo solamente la particola *te*, e allora alcuni verbi convertono l' ultima vocale in *a* ; p. e. da *pehpi*, servire, si deriva *na pehnatè*, il servo, servitore, servente ; dal verbo *ndēhqui*, indovinare, si fa *na ndēhquitì*, l'indovino. Molti verbi prendono l'una o l'altra particola ; p. e. *phâtzi*, ajutare, forma il verbale *na phaxtè*, l'ajutatore ; *tedè*, gridare, forma *na tothatè* il gridatore.

I pronomi nell' Otomì sono personali, indicativi, possessivi e relativi.

Io.	*nugā, nugāgā, nuguì.*
tu,	*nuguè, nú-y.*
egli, colui, ella,	*nuny.*
noi,	*nugāhè, nugāgāhì, nuguihì.*
voi,	*nuguégui, nuguèhy, nu-y-hy, nuygui.*
eglino, essi, coloro, esse.	*Nuyy.*
Questo, questa.	*Nuná.*
questi, queste,	*Nuyy.*
Il, ella.	*Na.*
I, le.	*Ya.*

Il medesimo, la medesima è pronome che va congiunto agli antecedenti o con un nome: si fa colla particola *cē* posposta. P. e. *io* medesimo, *nugacē*; questo medesimo, *nunácē*; e nel plurale, noi stessi, *nugācēhē*; voi stessi, *nu-yiēgúi*, essi stessi, *nu yhū-yy.*

I pronomi possessivi sono *ma*, mio, mia, di me, *ni*, tuo, tua, di te, *na*, suo, sua, di lui, di lei, tanto nel singolare quanto nel plurale; (qualche volta si usa anche *ni* per *na*). Esempio: mia casa, *ma ngú*, tua camicia, *ni phanin*, suo mantello *na* o *ni pāti.* Nel plurale però si devono posporre le particelle finali del plurale *he gui* o *hy*, *yij*. P. e. nostra casa, *ma ngúhe*; vostra camicia, *ni pahnigui*, o *ni pahnihy*; loro peccati, *na tzohquiyi*; i plurali si rendono anche in altra maniera. P. e. le mie case, *ya mangú gā*; le nostre case, *ya mangú hè*; nel primo caso si vede sincopato il pronome *nugā*; così per le altre persone; le tue camicie, *ya ni pahni-y* (sincopato di nû-y tu); le nostre camicie, *ya ni pahni goùi*; li suoi peccati, *ya tzohquì ny*; i loro peccati *ya tzoquì yy.*

Per esprimere i pronomi interrogativi, chi, quale, si usano queste voci *too*, *danā*, tanto nel singolare che nel plurale. P. e. Che è Dio? *Too goguè Oqhá?* – Quale delle tre persone si fece uomo? *Danā gue-â y hieú personas braquà mayehe?*

Quando l' interrogativo corrisponde al che e sta congiunto col verbo, si usa la particella *te*. P. e. Che vuoi? *Te gui nè?* Quando sta unito con un nome, allora usano la voce *tema*. P. e. Che uomo? *tema nyehe?* Che cappello? *Tema phyi?*

Volendo esprimere: quello che, ciò che, colui che o chi, si fa

uso della particola *núa*. Farò quel che tu mi dici. *Ga qhà nuâ gui xthqui*. Altre volte il che non si esprime nient' affatto. *Ga qha gui xthqui*. Parlando poi di cosa animata il *che* si esprime meglio col *too*. P. e. Quegli che fu nel vicolo, morì. *Too bi mà na dâñù, bi dú*.

Del Verbo.

Il verbo si conjuga per modi e tempi. In questo idioma i modi sono due soli, indicativo e imperativo. I tempi dell'indicativo sono sei, cioè : presente, imperfetto, perfetto, più che perfetto, futuro semplice, e futuro composto.

L' imperativo non ha che un tempo solo. Tutti i tempi sono divisi in numero singolare e plurale con tre persone per ciascuno ; l' imperativo ha solo la seconda persona del singolare e plurale ; il verbo propriamente detto non varia nè in principio nè in fine ; bensì vi sono delle particelle anteposte e posposte, che indicano le persone, i numeri e i tempi, come si vedrà chiaramente nel quì sottoposto prospetto.

Volere. *Nee*.

Indicativo.

Presente.

Io voglio.	*Dl nee.*
tu vuoi.	*Gui nee.*
egli vuò.	*y nee.*
noi vogliamo.	*di neehè.*
voi volete.	*gui nee gùi.*
essi vogliono.	*y nee yj.*

Imperfetto. (*)

Io voleva.	*Di nee hmá.*
tu volevi.	*gui nee hmâ.*
egli voleva.	*y nee hmâ.*
noi volevamo.	*di nee hmâhè.*
voi volevate.	*gui nee homâgui.*
essi volevano.	*y nee hmâyj.*

(*) Questo tempo si può esprimere ancora in altra maniera, anteponendo la particola *mi* al verbo, come si vedrà in altro capitolo.

Perfetto primo.

Io volli.	*Da nee.*
tu volesti.	*Ga nee.*
egli volle.	*bi nee.*
noi volemmo.	*da nee hè.*
voi voleste.	*ga nee gui.*
essi vollero.	*bi nee yj.*

Perfetto secondo.

Io ho voluto.	*Xta nee.*
tu hai voluto.	*Xea nee.*
egli ha voluto.	*Xa nee, o xpi nee.*
noi abbiamo voluto.	*xta neehè.*
voi avete voluto.	*xea nee gui, o xea neehy.*
essi hànno voluto.	*xa nee yj.*

Piucche perfetto.

Io aveva voluto.	*Xta nee hmá.*
tu avevi voluto.	*xea nee hmá.*
egli aveva voluto.	*xa nee hmá o xpi nee hmá.*
noi avevamo voluto.	*xta nee hmá hè.*
voi avevate voluto.	*xea nee hmá gui o hy.*
essi avevano voluto.	*xa nee hmá yj.*

Futuro semplice.

Io vorrò.	*Da nee tà.*
tu vorrai.	*ga nee tà.*
egli vorrà.	*bi nee tà.*
noi vorremo.	*Da nee tà he.*
voi vorrete.	*ga neee tà gui.*
essi vorranno.	*bi nee tà yj.*

Futuro composto.

Io avrò voluto.	*Guaxta nee.*
tu avrai voluto.	*guaxea nee.*
egli avrà voluto.	*guaxa nee, o guax pi nee.*
noi avremo voluto.	*guaxta neehè.*
voi avrete voluto.	*guaxea nee gui.*
essi avranno voluto.	*guaxpinee yj.*

Imperativo.

Vogli tu. *Nee.*
vogliate voi. *nee gui, o nee hy.*

Gli altri tempi che mancano, si suppliscano col futuro; ma quì si deve avvertire che per formare l'imperfetto del suggiuntivo, (sebbene si possa supplire col futuro), si pospone la particola *ma*. Tutti i verbi sono mancanti di voce passiva, perciò sempre che il volgare sarà passivo, si volterà in attivo, osservando la regola antecedente del supplemento per il futuro. Più volte succederà, che l'espressione da passiva si volta in attiva, usando le particelle *me*, *te*, *se*, di cui si parlerà in appresso.

Vi sono de' verbi che van soggetti a delle aggiunte nelle terze persone del singolare e del plurale del perfetto, e quando ciò succede la irregolarità continua per tutt' i tempi susseguenti. Eccone le regole.

α. I verbi che cominciano con una vocale ricevono in detti tempi e persone una *y*, congiungendola alla vocale. P. e. *bi yādi*, egli chiedette, dal verbo *ādi*, chiedere. Ne sono eccettuati quegli che cominciano colla *i*, che niente ricevono.

β. I verbi, che cominciano con *c*, convertono il medesimo in *g*. P. e. dal verbo *cotti*, chiudere, si forma *bi gotti*, egli chiuse, serrò.

γ. I verbi che hanno la *p* avanti vocale chiara, la convertono in *m*. Da *pētzi*, custodire, si forma *bi mētzi*, egli custodiva. A questa regola si riduce *phātzi*, ajutare, che perde ancora la *h*. *Bi matzi*, egli ajutò. Se poi dopo la *p* non vengano vocali chiare, allora si converte in *b*, come *pādi*, sapere, *bi bādi*, egli seppe.

δ. I verbi, che principiano col *q* avanti *h* in detti tempi e persone, prendono *g*. P- e. *qhúti*, pagare, *bi gúti*, pagò. Si eccettui il verbo *qhà*, avere.

ε. I verbi, che hanno la *t* avanti vocale, la cambiano in *d*, e avanti la *z* la mutano in *Z* dolce, cioè *ds*. P. e. Trovò, *bi dini*, dal verbo *tini*, trovare. *Xā dú*, è morto, dal verbo *tú*, morire. Così dal verbo *tzāti* si forma *bi Zāti*, egli abbruciò.

ζ. Quei verbi, che cominciano da *x*, la mutano in *z*. *Da zāhni*, insegnerà, dal verbo *xānì*.

Queste mutazioni delle terze persone dei perfetti e degli altri tempi appresso, le usano i più colti parlatori nativi, ma non sono però comuni a tutti.

Il verbo sostantivo di questo idioma, corrisponde al *sum*, *es*, *fui*

del latino, e può significare essere semplicemente, o essere con aggiunta o modificazione di qualità. Nel primo caso si conjuga così.

Indicativo.

Presente.

Io sono.	*Goguehque, go guehcā, go guehcagā.*
tu sei.	*gogue-y, gogueguè, goguè-e.*
egli è.	*goguehny.*
noi siamo.	*goguehqhè, goguehcāhé, goguehcagāhe.*
voi siete.	*goguégyi.*
essi sono.	*gogue hyy.*

Imperfetto.

Io era.	*Gogueh māgā, gogueh quemāhā.*
tu eri.	*Gogueguèmáhá, gogue-emáhá, gogue-yhmáhá.*
egli era.	*Goguèh nymáhá, goguèhmány.*
noi eravamo.	*goguèh māgāhè, goguehqhemáhá.*
voi eravate.	*goguehmāgùi, goguehmáhy, goguìh'ymáhá.*
essi erano.	*goguèmáyy, goguèhyymāhā.*

Perfetto.

Io fui, o sono stato.	*Xta goguehque, xta goguehcā, xta goguehcagā.*
tu fosti, o sei stato.	*xca goguegue, xca gogue-e, xca gogue-y.*
egli fu, o è stato.	*xa goguehny.*
noi fummo, o siamo stati.	*xta goguehqhè, xta gogueheāhe, xta goguehcagāhe.*
voi foste, o siete stati.	*xca guégùi, xca goguègùi, xca goguèhy.*
essi furono, o sono stati.	*xa goguehyj.*

Piuche perfetto.

Io fui stato.	*Xta goguehcāmáhá, xta goguehcagāmáhá.*
tu fosti stato.	*xca goguè-emáhá, xca gogueguèmáhá, xca goguè-ymáhá.*

egli fu stato.	*xa goguenymâhâ.*
noi fummo stati.	*xta gogueh qhèmâhâ, xta goguehcāhemâhâ, xta goguehcagāhemâhâ.*
voi foste stati	*xca goguehymâhâ, xca gogueguimâhâ.*
essi furono stati.	*xca gogueh hyymâhâ.*

Futuro semplice.

Io sarò.	*Goda guchcā, godaguehcagā.*
tu sarai.	*godague-è, godaguegué, godaguè-y.*
egli sarà.	*godaguèhny.*
noi saremo.	*godaguèhqhè, godaguihcāhè, godaguchcagāhè.*
voi sarcte.	*godagurgui, godaguehy.*
essi saranno.	*godaguìhyy.*

Futuro composto.

Io sarò stato.	*Guaxta gogacā, guaxtagoguehcagā.*
tu sarai stato.	*guaxcagoguè-è, guaxcagoguìguè, guaxcagoguè-y.*
egli sarà stato.	*guaxqgoguèhny.*
noi saremo stati.	*guaxta gogueh qhì, guaxtagoguehcāhì, guaxta goguehcagāhì.*
voi sarete stati.	*guaxcagoguéguì, guaxcagoguèhy.*
essi saranno stati.	*guaxagoguèhyy.*

Imperativo.

Sii tu.	*guè-è, guè-y.*
siate voi.	*guèguì, guèhy.*

Avvertasi però che questa conjugazione non è di molto usata, perchè rare volte si troverà il verbo sostantivo solo, epperciò quando esso significa, esser qualche cosa, si congiunge col nome adjettivo o con rispettive particelle, come si vedrà quì appresso.

Indicativo.

Presente.

Io sono ricco.	*Dna memtè.*

tu sei ricco.	*gna memtè.*
egli è ricco.	*na memtè.*
noi siamo ricchi.	*dna memtèhè.*
voi siete ricchi.	*gna memtè-guè, gna memtèhy.*
essi sono ricchi.	*ya memtè.*

Imperfetto.

Io era ricco.	*Dna memtè mâhâ.*
tu eri ricco.	*gna memtè mâhâ.*
egli era ricco.	*na memtè mâhâ.*
noi eravamo ricchi.	*dna memtè mâhè.*
voi eravate ricchi.	*gna memtèmâgúi , gna memtè-mâhy.*
essi erano ricchi.	*ya memtè mâhâ.*

Perfetto primo.

Io fui ricco.	*Da memtè.*
tu fosti ricco.	*ga memtè.*
egli fu ricco.	*bi memtè.*
noi fummo ricchi.	*da memtèhe.*
voi fosti ricchi.	*ga memtègúi.*
essi furono ricchi.	*bi memtè.*

Perfetto secondo.

Io sono stato ricco.	*Xta memtè.*
tu sei stato ricco.	*xca memtè.*
egli è stato ricco.	*xa memtè, xpi memtè.*
noi siamo stati ricchi.	*xta memtèhe,*
voi siete stati ricchi.	*xca memtèguè.*
essi sono stati ricchi.	*xa memtè-xpi memtè.*

Piucche perfetto.

Io fui stato ricco.	*Xta memtèmâhâ.*
tu fosti stato ricco.	*xca memtimâhâ.*
egli fu stato ricco.	*xa memtèmâhà , xpi memtè-mâhâ.*

noi fummo stati ricchi.	*xta memtèmâhe.*
voi foste stati ricchi.	*xca memtè mâgùi.*
essi furono stati ricchi.	*xa memtèmâhâ , xpi memtèmàhâ.*

Futuro semplice.

Io sarò ricco.	*Ga memtè.*
tu sarai ricco.	*gui memtè.*
egli sarà ricco.	*da memtè.*
noi saremo ricchi.	*ga memtèhè.*
voi sarete ricchi.	*gui memtègui.*
essi saranno ricchi.	*da memtè.*

Futuro composto.

Io sarò stato ricco.	*Guazta memtè.*
tu sarai stato ricco.	*guaxca memtè.*
egli sarà stato ricco.	*guaxa memtè.*
noi saremo stati ricchi.	*guaxta memtèhè.*
voi sarete stati ricchi.	*guaxca memtègúi.*
essi saranno stati ricchi.	*gùaxa memtè.*

Imperativo.

Sii tu ricco.	*Memtè guè.*
siate voi ricchi.	*memtègui, memtèhy.* (*)

Delle preposizioni.

Le preposizioni come in tutte le altre lingue si antepongono ai nomi, ai pronomi ec. ed hanno parimente l'istesso uffizio e significato. Le preposizioni più usate stanno nel dizionario annesso ; per riguardo al loro reggimento non v' è niente di particolare, basta anteporle. P. e. Sopra la mia teste , *maxetze ma ñâ* ; nell' inferno , *nbò ya nidú.*

(*) Questo *hy* è proprio di tutte le seconde persone del plurale di tutti i verbi.

Degli avverbj.

Tiene anche la lingua Otomìa li suoi avverbj, che ho posto nel dizionario, ma quì parlerò solo di alcuni, che vanno soggetti a variazioni.

Nuguà significa quì, quà, e per maggior eleganza si pospone al verbo, sincopandolo; p. e. fa lume, allumina quì, *yot guà*. Questo *guà* si converte anche in *qua*, quando il verbo finisce in *h* o *x*. P. e. vivo quì, *di byhquà*; ajuta quà, *phāxquà*.

Nuny significa lì, ivi e parimente si sincopa quando si pospone al verbo. P. e. Lì sta, abita Pietro, *y bihny na Bĕdnu*. Così *Nupy*, là, colà, si sincopa, quando si pospone: là andrò domani, *ga mapy nì hiatzi.*

Hinnā significa no, non, nè, e quando antecede il verbo, perde l' ultima sillaba. P. e. non voglio, *hin dinee*. La negazione è imperativamente usata, ella è resa per la voce *yo*. P. e. Non peccare. *Yo gui tzohquì*. Si servono regolarmente per indicare la mancanza di cose inanimate della voce *ohthò*. *Ohthò na thúmé*, non c' è pane.

Della Interjezione.

Le interjezioni servono per esprimere i diversi affetti dell'animo, come di gusto, di gioja, di pena, di dolore; nella lingua Otomì non si trovano parole proprie che le rappresentino, quindi è che vi suppliscono colla voce *tema*. *Tema qhohia*! *tema pāhā*! *tema nhò*! che gusto! che contento! che gioja!
Bisogna avvertire che questo *tema* come interjezione si usa ancora come interrogativo.

Similmente si potrebbero chiamare interjezioni, altre espressioni di affetto, di amore, di riverenza e di rispetto. O padre mio! *Go mahta-y*.

Congiunzioni.

Delle congiunzioni in Otomì non si trovano altre che le copulative, che sono: *A*, *Nĕ*, *Nĕhĕ*, *Ximanĕhĕ*. Per evitare la ripetizione si fa uso anche di tutte in un istesso periodo. P. e. Mio padre e mia madre visitarono a Pietro e Giovanni e dopo partirono. *Mahta ximanĕhĕ ma me bi nu na Xuà, ne na Bednu a nbāpha bi mà.*

Delle Particole.

Le particole principali di quest' idioma sono le seguenti, che danno maggior energia e proprietà al parlare.

Nã, serve per dare a molti nomi una significazione contraria a quella che hanno nel loro stato primitivo. P. e. *Na nbádi*, significa il savio; il suo contrario è l' ignorante; e perciò si dice *na ñã nbãdi.*

Go, è particola di rispetto e di abellimento. *Go ma tàhe*, padre nostro. Si congiunge ugualmente ai verbi, ai quali è sempre anteposta. *Go di mãdi.* Io amo.

Qhoo è particola di negazione e di assenza di cosa animata. *Qhoo na Māhqhã, qhoo na phani*; non v' è il padre, non v' è il cavallo.

Nguì, o *guì* si congiunge ai nomi per significare cosa liquida. P. e. *Ya gui dā - Dā*, occhio e *gui*, fluido; fluido del occhio.

Na nguidnì per la significazione d' incenso, di profume, formato da *nguì*, il fluido, e *dnì*, il fiore, e letteralmente tradotto dice : il fluido, il caldo de' fiori.

Na, piglia, e *maguà*, date, congiungonsi ai nomi, *na na phyy*, prendi il cappello; *maguà na yo*, dateci la vela. *Rayguà* vuol dire vien quì. Tutte queste espressioni, proprie dell' idioma, sembrano verbi all' imperativo, ma difettivi e per il più anomali.

Il medesimo si può dire della voce *qhahma*, o *qhama*, che significa spera, aspetta tu; e parimenti nel plurale : *qhamaguì*, sperate, aspettate voi.

Dã è particola, che denota cosa grande e si antepone ai nomi. P. e. donna grande, *dã nxú*; casa grande, *dã ngú. Bo* è una particola che indica la cosa *negra* e si antepone ai nomi. Es : faccia negra, viso nero, bruno, *bo hmi*; bocca negra, *bo nè.*

Ga posponesi ai nomi per denotare la materia di cui una cosa è composta. P. e. piatto d' argento, *manzà ga ttaxi*; candeliere di oro, *nphoxiyò ga ccaxti.* Si usa del medesimo modo, quando si parla della destinazione d'una cosa, ma ordinariamente coi nomi, che non hanno propria voce per tale significazione e la compongono con altri : come *na ngúga hì*, il bagno, cioè la casa, il sito, la capanna da bagno, come pure *na ngúga dāthî*, la casa d' infermi, cioè l'ospedale.

Guè equivale a ma, però, bensì. P. e. *Yo gui nzohnna Xuà guè na Bēdna*, non chiamar Giovanni ma Pietro.

Xi è particola interrogativa, che si antepone sempre, domandando qualche cosa. *Xi ra baxì* ? che n'è della scopa ? *Xi na xuà* ? che n' è di Giovanni ? *a xi guè te gui qha guà* ? e tu che cosa fai quì ?

Me è particella, che denota l'origine, la terra, la casa , l'abitazione di alcuna persona, e per conseguenza i dannati, quelli dell' inferno , si dicono *ya me nidú.* Questa particola dinota pure il padrone di qualche cosa. Es: il padrone di casa , *na me ngú* ; il padrone del cavallo, *na me phnì*, il padrone delle campagne, *na memtì.*

Ma, *ni*, *nà*, sono particole che dinotano il passato, il futuro, e presente dei tempi , e così per dire jeri , dicono , *ma ndè* ; avanti jeri , *màngyndè* ; domani , *ni hiazti* ; alla sera ; *ñi ndè* ; oggi , *nà panaya.* Si avverte che quì le dette particole non hanno la significazione possessiva, come si è detto altrove.

Xâ occorre frequentemente e ponesi dopo il verbo, quando si vuol persuadere a uno qualche cosa. P. e. Sù poi , via dunque , ma sù, coraggio, *ndè xâ* ; dimmi , *xihquixâ*, *mâ xâ*, ed è molto usato dai nativi.

Mi è una particella, che ordinariamente si antepone a tutte le persone dell' imperfetto. Es: *mi di nee hmâgā* , io volevo. Anche si pospone alle particole verbali, quali si sincopano. Io volevo , tu volevi , *Dminee*, o *Dminee mâhâ* , *Gminee* , o *Gminee mâhâ.*

Nxú, anteposto ad alcuni nomi , li fa di significazione feminina. P. e. cavallo, *phnì*, la cavalla, *na nxúphnì.*

Maz è particola che equivale al condizionato *se*. Es: Se vuoi andare al cielo , *maz gui nee gui ma mahêtzi mâ Oqhâ.* Il sì affermativo si dice con questa voce *hâ.* P. e. Sì padre maestro , *hâ mahtay que.*

Damè, si mette con eleganza avanti l'imperativo. Es: dimmi, *damè aihqui* ; odi, senti, *damè edè.*

Nthò esprime le cose in grado superlativo o le pondera molto. Ti amo moltissimo , *Nthò* , *di mây*. Si pospone pure al verbo perdendo la n, ma abbisogna di *tza*, *tze*, per indicare il superlativo ed equivale al non più. *Tza de mâ y thô,* amo moltissimo, al non più ; ma pare che in questi due esempj valga negazione. P. e. *nuguà de byyhtò*, quì sto non più ; *diztzìthò*, bevo non più. Questa particola *thò* si pospone ai nomi per esprimere il sommo grado. Dio è buono al sommo , *Oqhà manhò thò* ; Dio è splendido al sommo grado, *Oqhà mazundā thò.*

Guè, è una particola che con eleganza si antepone al verbo, ed equivale al *che* relativo. L'uomo, che ama Dio, andrà in cielo, *na nyehe què y mā̂ Oqhā̂ dama mahìtzì.*

Questo idioma ha di molte altre particelle, che l' uso darà a conoscere.

Della Sincope.

Per sincope s' intende l' omissione di una lettera o vocale o consonante o in principio o in mezzo o in fine per maggiore armonia e comodità. Questo succede in tutte le parti del discorso, poste in composizione in parole di più sillabe; ed eccone le regole.

I più de' verbi perdono l' ultima silllaba. P. e. *mā̂di*, amare; *godi mā̂ Oqhā̂*, io amo Dio; *edè* significa udire, sentire: *xca ed Mixà*? hai udito messa? *Phēy*, frustare, perde la y. *go di phē na Xuà*, io frusto Giovanni.

I verbi finiti in *ni*, *pt*, *te*, *ti*, perdono l' ultima vocale. *Na Bēdnu qi qhuā̂ ya tzohqui.* Pietro confessò i suoi peccati: *āp Oqhā̂*, chiedetelo a Dio. *Go di yot ma ngù*, io illumino la mia casa. Parimenti i verbi finiti in *que*, *qui* perdono la vocale ultima. *Xohq na goxti*, aprì la porta.

I verbi terminati in *tza*, *tze*, *tzi*, *tzo*, *tzu*, possono sincoparsi in due modi, cioè perdendo la vocale, o di più convertendo anche tz in x. Esempj. *Hìn di petzi nboqhā*, non tengo danaro. *Da phāx Oqhā̂*, da *phātzi*, Dio ti ajuti.

Il pronome *nugā*, io, si pospone ai verbi, e quando il verbo non ha sincope, perde la sillaba *nu*. P. e. Io prego, oro, fo orazione, *di xādigā*. Senza sincope si deve piuttosto anteporre; io oro, *nugā dì xādi*. Se si pospone *nuga* ad un verbo sincopato è parimenti sincopato, invece di *gā* si dirà *cā* con h frapposto nei verbi finiti nelle sillabe seguenti, *de*, *di*, *guè*, *guì*, *hà*, *hè*, *hì*, *hò*, *hù*, *tza*, *tze*, *tzi*, *tzo*, *tzu*. Esempj. Io ascolto la Messa, *di chea Missa o Mixa*. Io accendo la candela, *di ztzcheā na yo*. Io ajuto Giovanni, *di phāxcā na Xuà*.

Quel che si è detto del pronome *nugā*, io, si deve intendere del pronome *nuguè*, tu, e diventa sincopato in *guè o què*. P. e. Tu cerchi il pane, *gui hongué ra thū̂hmē̂*. Tu coltivi molto il campo, *nthò gui pehquè ra huā̂hē*.

Il pronome, *nuny*, egli, esso, quegli, essa, ella, anche si pospone ai verbi, colla sincope del *nu*. – Egli ama Dio, *y mā̂huy Oqhā̂*. Pietro ama Dio, *na Bēdnu y mā̂ Oqhā̂*.

Quando questi pronomi devono stare al plurale, il modo di sincoparli è di posporre al verbo le loro sillabe ultime *hè*, *gui*, ossia *hy*, *yy*. I verbi però al plurale suonan meglio senza sincope. P. *e*. noi amiamo, *dì mâ di hé*: voi cercate, *gúi honi gúi*, ossia *gúi hony hy*; quelli seppero, *bi bâdi yy*.

Parimente gli avverbj ed altre particole ammettono la sincope, ma già se n' è parlato al luogo rispettivo.

Al *mi* corrisponde *guì*. P. e. m' insegnò, *bi xāhni gdì*: amami, *mâdi guì*; mi vedrà, *da nuguì*. Però quando i verbi sono sincopati il *guì* si converte in *quì*, e vi si frappone l' h; sebbene questa non sia regola generale e tal cambiamento succeda pel buon suono e per le lettere affini di formazione; per esempio ne' verbi in *tza*, *tze*, *tzi*, *tzo*, *tzu*, quando sincopandosi mutano *tz* in *x*. P. e. Amami, *mâhquì*, sincopando il verbo *mâdi*, mi si spaventò, *bi bihquì*; dal verbo *pidì*, che per affinità cambia p. in b. Non m' ingannare, *yo guì cahquì*, del verbo *cadì*. Ajutatemi, *phāx quì*; mi guidò, mi portò, *bi tzix qui*.

Al volgare *ti* corrisponde *y*, posposta al verbo, e questa può sincoparsi o no. P. e. Ti amo, *di mā-y*; ti vide, *bi nu-y*, ti ajuterà, *da māx-y*; io ti abborriva, *di yztzā y mâhâ*. (*)

Ai pronomi aggiunti se, lo, la, gli, le corrisponde la particella *bi* dopo il verbo e questo può sincoparsi o no secondo il miglior suono; p. e. conducilo, *hâtz bi*; dagli, *unbì*; le insegnarono, *bi xāhni bì*; e talvolta il *bi* si converte anche in *ba*. P. e. *unbà*, *xāhnì bà*.

All' italiano *ci* corrisponde il plurale del pronome *nugā*, il quale è *nugāhe*, però sincopato e posposto. Esempj. Dio ci ama, *Oqhâ y mâhè* e anche può dirsi *Oqhâ y mâhcagāhè*.

Al volgare *vi* corrisponde il plurale di *nu-y*, il quale è *nu-y gùi*, perdendo la prima e anche la seconda sillaba. P. e. Giovanni vi ajutò, *Na Xuà bi māx gùi*, e si può dir ancora *Na Xuà bi māxa gùi*, cambiando la g. in a. I volgari plurali loro, li, le si voltano con *ba yy* posposto al verbo. P. e. li ajutò: *bi māx ba yy*; insegnate loro, *xāhnabayy*.

(*) I verbi che terminano in *mi y*, quando si sincopano prendono un *b* framezzo al verbo e alle particelle *guì*, *y*. P. e. Aspettami, *tèbguì*: battemi, *phēbguì*; ti aspetto, *bi teb-y*; ti bastonerò, *da phēb-y*.

Della trasmutazione dei Participj.

I participj in ando, endo si convertono per mezzo di particelle nei tempi dell' indicativo. P. e. Essendo Giovanni confessore morì Pietro, si volterà; quando Giovanni era confessore morì Pietro. *Nuby minqhuánnbate máhá na Xuá, bi dú na Bēdnù*. Avendo travagliato ti pagarono, si volterà; quando o perchè travagliasti ti pagarono. *Queby, gua nangueh thò xca pēphē, bi qhúth-y.*

Volgari di pertinenza.

A questi volgari di pertinenza si corrisponde colla parola *mehti*, che significa bene, ricchezza, onde per dire, tocca a me, spetta a me, appartiene a me, è di mia pertinenza, è mio, si dice, è bene mio, è cosa, robba mia: *ma mehti.*

Ordinariamente si pospongono i pronomi personali sincopati. P.e. è robba mia, *ma mehti gā*; è robba tua, è tuo, *ni mehti guè*; è robba sua, è bene suo, è suo, è di lui, *na mehti ny*. E così nel plurale si pospongono le finali rispettive. Con altri nomi però non occorrono tali finali. P. e. Questo capello è di Pietro, *na phyy ná na mehti na Bednù*. E nel plurale si usano le rispettive particelle *he*, *gùi*, *hy*, *yy*.

Della Concomitanza.

La concomitanza o compagnia, se è prima persona, si esprìme con *be* anteposto e se è seconda e anche terza persona si esprìme con *gùi* anteposto. P. e. Io vado con Giovanni, *di pa be na Xuà*; io vivo con Antonio, *di byy be na Ando*; tu mangi con Giuseppe, *gùi ñuni gui na Xuxē*. Giovanni mangiò con Pietro, *na Xuà bi ñuni gui na Bēdnu.*

Annotazione.

Vi sono dei verbi detti possessivi, i quali sono propriamente verbi composti coi nomi e richiedono le particole possessive frapposte, *ma*, *na*, *ni*. Come *buchiā*, composto da *pueni* sincopato, che vale uscire, cacciare, cavare, estrarre, e *hia*, che vale fiato, alito, respiro, e tutto assieme esprime rifiatare, respirare, cioè cavo fiato.

Per conjugare dunque questo ed altri verbi, si dirà: io respiro, *di bue mahiá*; tu respiri, *guibue nahiá*; egli respira, *y bue nihiá*; – cioè, io cavo mio fiato, tu cavi tuo fiato, egli cava suo fiato.

I verbi *pa* e *ma*, che significano andare, ire, quando stanno all' imperativo, lor si pospone la particola *ba* o *bi*, che fa le veci di *guì*, e ciò quando hanno appresso altro verbo; ma se sono soli, lor si antepone la particola *ni*. P. e. Và a passeggiare, *ma ba máya*; và, vattene, *nima*.

Molte sono le figure e altre varie particolarità, che si usano in questa lingua ingegnosa, ma io le ometto per brevità, tanto più che un compendio di grammatica non può inoltrarsi ad insegnarle.

VOCABOLARIO

SPAGNUOLO - ITALIANO - OTOMÌ

SPAGNUOLO.	ITALIANO.	OTOMÌ.
	A	
Abajo	abbasso giù	mady yahā
abalanzarse	sbilanciarsi	cuât i.
abarcar	abbracciare	cât i, hyphì
abatir	abbattere	huahti
abeja	ape, pecchia	na zêhtû
ablandar	abblandire	tû - mi
abofetear	schiaffeggiare	pāthmi
abogar	patrocinare	phāxñâ
aborecer	abborrire	ghtzā
abortar	abbortire	yāxqhì
abrazar	abbracciare	Nhiyphy
abrasar	abbruciare	Ba-ttì
abrasarse	affocarsi	ndûhpà
abrir	aprire	xo hqui
abrojo	tribolo	na pemmì
absolver	assolvere	entzmacâhpì
abuelo	nonno, avo	na xihtà
abuela	nonna, ava	na htzu
acabalar	compire	zehtì
acabar	finire	qhuadì, guadì
acariciar	accarezzare	ho-mì
acarrear	apportare	thênì
acercarse	appressarsi	zenì, quatì
acepillar	appiallare	âtzì
achacar	accolpare	còhnì
aconsejar	consigliare	ytì
acometer	assaltare	dāhquì
acostarse	coricarsi	yoy, óxi
acostumbrarse	accostumarsi	nzây
acordarse	ricordarsi	nbênî
Actopam	città mess:	Mañutzì
acuñar	coniare	tzahtì
acusar	accusare	mânnì
acocote	collottola	na biphì
adelgazar	assottigliare	tzyhquì, tzytì

adivinar	indovinare	ndēquì
adove	mattone	na thythāy
adorar	adorare	ne manzû
adulterar	adulterare	tzoheânthâhtì
advertir	attendere	thâmbnì
o atender	o abadare	
afeytar	acconciare	âxqhyní
aficionarse	affezionarsi	cundā, nedā
aforrar	foderar	puete
aforro	fodera	na mueta
afuera.	fuori	yathè
aflojar	allentare	câ–ttè
afrentar	affrontare, infamare	bēnzû, behtzā
agacharse	agguatarsi	câ–mè
agarrar	acchiappare	pēnttè
agorero	augure o	
o adivino	indovino	na ndēhquitè
agotar	scolare, consumare	xāy
agua	acqua	na dehe
aguar	inacquare	deenì
aguador	aquajolo	na yay, nayahtè
aguacero	temporale	nâdâyè
aguacate	smeraldo	na tzāni
aguardar	aspettare	to–mi.
aguzar	aguzzare	tzâtzì
aguda cosa	acuta cosa	na ntzâ
aguila	aquila	na xynì
agradecer	aggradire	numâmâdi
agriarse, o	agrirsi o	
acedarse	acetirsi	ixqui
ahondar	affondare	hîmè
ahijado	affigliato	na tēx bâhtzì
ahijada	affigliata	na nxûhqhâ
ahogar	affogare	ccâttì
ahora	ora, adesso	nuyà
ahorita	or ora	guexguehtia
ahora, ha poco	poco fa	qhague–â
ahorcar	impiccare	tzy htyygà
ahuecar	concavare	motti
ahugerar	bucare	hiêtzi

ahugero	buco	na ohquì
ahuja	ago	na yophnì
ahuyentar	far fuggire	cûy
ayer	jeri	mandè
ayudar	ajutare	phātzì
ayunar	digiunare	bêhê
ayre	aria	na ndâxì
ajo	aglio	na axo
ala	ala	na huâ
alabar	lodare	nɛmanhò
alacran	scorpione	na penzy
a la derecha	alla dritta	nan yēy
a la izquierda	alla sinistra	na ngâhâ
a la noche	alla notte	ninxûy
a la tarde	a la sera	nindè
alegrarse	allegrarsi	cohia, pāhā
alentar	animare	yēt-rapà
alesna	lesina	na rexthî
alimentar	alimentar	ûêni
alisar	allisciare	conì
al instante	all'istante	ngûttâ, bexguehtia
alumbrar	alluminare	yo-ttì
alumbre	allume	xā-mitz oh qui
alcahuetear	rufianare	na ñematè, na bâhtbatè
alcahuete	rufiano	tzydì
alcanzar	arrivare	tzyhquì
alcanzar lo alto	arrivare in alto	na ñâni
alboroto	rumore	na bēnigû, gâdò
albañil	muratore	ya ohia
albricias	mancia	na actè
alcalde	giudice	na qhûtè
algibe	cisterna	na dēhti
algodon	cotone	te-o
algo	qualche cosa	na nzythi
alguacil	sbirro	na ecû
alegria	giuggiolina	na ccû
algunas veces	alcune volte	xāhtby, nnandi
alhagar	adornare	hootì, hoo
allà	là colà	nupy
allì	lì colì	nûñy

almagre	cinabresa	na dēhē
al medio dia	a mezzo dì	hûxadi
almidonar	inamidare	zati
almohada	cuscino	na nxihmñâ, nhûhni
almofrez	cassa da letto	na ntûphdì
almorzar	far colazione	nzim xûdi
alta cosa	alta cosa	na nhêtzi
aitar	altare	na ahtà
aliviarse	alleviare	tzyx nizā
amar	amare	mâdi
amarrar	ammagliare legare	thâtì
amancebado	amicato	na xâhitē
amanecer	farsi dì	hiatzi
amarillo	scolorito	ccaxti, hmêttēy
amasar	impastare	tû-mi
amansar	amansire	mānxò
amargo	amaro	na nccû
amontonar	ammontonare	muntzì
amortajar	vestir morto	pātzì
ampollar	visicarsi	mo, poguì
amonestacion	ammonizione	na hmatì
amolar	arrotare	tûhquì
amole	mola	nahhiû
amenazar	minacciare	hûhtzì
amigo	amico	na ndenphue
amiga o manceba	amica o concubina	na xâhi
amparar	ajuto	xâ-mi
anteado	pallido	xidnì
antier	avant' jeri	mangyndé
animal	animale	na baonì
anoche	jer sera	manxûy
anochecer	annotarsi	xûy
ancias	angoscie	ya nthîndì
ancho	ampio	na nxîdî
antes	prima	nbēttò
Antonio	Antonio	na Andò
añudar	nudare	thûtì
andar	andar	yoo
angel	angelo	na Anxē
angosta cosa	stretta cosa	na ntzîntî

anillo	anello	na nphoyē
andar de passo	andar piano	zeyò
anteojo	occhiale	na hiêdā
anzuelo	amo	na nthytzì , ngybûâ
añadir	aggiungere	tɛhquè
añil	indico	na qyhy
año	anno	na qhéyā
apagar	spegnere	hûêtti
aparejar	apparecchiare	ùēy
apartar	scansare	huegùè, uègùè
aparejo	apparecchio	na xadmâ
aparar	apparare	thē
apaciguar	pacificare	heguì
aparecer	apparire	nêhquì
apedrear	lapidar	ccahnì
apetecer	appetire , bramare	ñûhpì
aplastar	rintuzzare	to – mì
aplicado	applicato	na nyati
apolillarse	tarlarsi	nziuè
apostar	scommettere	tāhûy
aprehender	apprendere, imparare	pâdi, ndēquì
apretar	stringere	dy–ttì
apretar con el puño	impugnare	mi–ttì
aprissionar	imprigionare	bbeguè
apuesta	scommessa	na dâhâ
apuntalar	appuntellare	tetze
aposento	camera	na–oy
apresurar	affrettare	xe–nì
aquel	quello , egli	nune
aquì	quì, quà	nugua, guehgua
arar	arare	phytzì
arado	aratro	na–ttabì
araña	ragno	na–mexè
arañar	sgraffiare	xahquì, xatì
arbol	albero	na bāy
arbol del Perù	albero del Perù	na xâzà
arco	arco	na zâ
arco iris	arco baleno, iride	na bēccnì
arder	ardere	zɛ
ardilla	scojattolo	na minâ

arete		na tzyqhà
arena	arena, sabbia	na bomû
armarse o	armarsi o	
resistere	resistere	mûhtì
armadillo	armadiglio	na qqincuà
arancar de raìz	svellere	qhy tzi
arrastrar	strascinare	qhymì, gymì
arrear	abbellire	ēlti, yēttì
arrepentirse	pentirsi	yohnì
arrebozarse	coprirsi	pātì
arremedar	contraffare	phēttì
arras	doni	ya nttytyē
arresgarar	arrisicare	hûxanbedì
arrendar	dar o pigliar in affitto	mihqui
arremangarse	sbracciarsi	xântze
arrebatar	strappar	qhuatzi, hiânì
arriba	sopra	mañâ
arrimar	appoggiare	quatti
arriero	mulattiere	na yòphni
arrinconar	accantonar	quatatzâti
arrojar	buttare	ēnnî, yēnnì, yēy
arroyo	ruscello	na hiênthè
arrugar	aggrinzare	banni
arruga	ruga, grinza	na bannì
arruynar	rovinare	huâtzì
arquear algo	inarcare	zâtzì
arrestar	ritenere	tihñâ
aspera cosa	aspra cosa	na âdì
astillar	stacchiar, scheggiar	xhεque, εtze
assar	arrostire	tzânì
assegundar	risecondare	yohpì
assaltar	assaltare	tāhquì
assentarse	sedere	hûdi, hiûdi, mi.
assi	così	nqhapy
assomarse	affacciarsi	ccânnì
astilla	scheggia	na xehqzà
atadero	legatore	na nthûtgua
atajar	turbar, tagliar	catzì
atarantarse	tarantolarsi	phandì
atole	bibita	na ttêy

atorarse	stringersi	ccatty
atrancar	stangare	tehnì
atràs	addietro	nimuehtè
atravesar	attraversare	nnannì
atraverse	atraverso	tzohtè
atrevido	ardito	na buegà
atormentar	tormentare	ynì
Augustin	Agostino	Na Axti
aunque	ancorchè sia cosi	madague-â
aunque, fuera ya	benchè fosse già	mânthò
ahuyar	fugare	yy
aventar	sventolare	pîguì
aventarse	fuggire	nthînì
aventador	ventola	na huìt-tzibì
aventajarse	avantaggiare	bēttò
avergonzarse	vergognarsi	ndûhtzā
avisar	avvisare	xiphì
azuela	ascia	na hiaxi
azul	azzurro	ccangui
azadon	zappa	na xidbij hij
azador	zappatore	na tzân-ngue
azotar	frustare	mēpì
azote	frusta	na-nphēi
azucar	zucchero	na dotphi

B

Baho	esalazione	na hannè buehà
baylar	ballare	nêy
bajar	abbassare	cây
bajio	sirte	na banttì
banca	banca	na nqhuatì
banco	banco	na nthûhnì
		na nzyndêê
bañarse	bagnarsi	nhì
bañar a otro	bagnar altro	hihtì
barbechar	lavorar la terra	phytzì
barba	barba	na yònè
barbas	barbe	ya qhynì
barcina	rete	na xittâ

barranca	balza	na xothāy
barrer	spazzar, scopare	paxì
barreta	sbarretta	na byhy
barretear	sbarrare	pyhy
barrenar	bucare	hiêtzì
barriga	ventre, pancia	na zittey
barrigon	pancione	na biphò
barro	creta	na pehāy
baptizar	battezzare	xihtzí
bastar	bastare	qhuadì
basura	immondezza	na puehttey
batea	bilancia	na mohtza
batir	dibattere	phyhquì
babear	sbevere	nzyqhní
baptismo	battesimo	na xixthe
beber	bere, bevere	ztzí
bellota	ghianda	na ndēzâ
bendecir	benedire	qhâhpì
berruga	porro	na rocca
besar	baciare	tzytzì
besar cosa sagrada	baciar cosa sacra	na bētzì
beta, veta	vena di miniera	ndânne
biga	trave	na bēnzà
biscocho	biscotto	na ûhmè
bellon de lana	vello	na n-yò
bisnaga	bisnaga, erba	na pe
bisnieto	bisnipote, m.	na bonghētò
bisnieta	bisnipote, f.	na bongan xûbēhtò
bisabuelo	bisavolo	na buexihtà
bisabuela	bisavola	na buehtzù
blanquear	biancheggiare	ttaxquì
blanco	bianco	na-nttaxi
blando	tenero, dolce	na tûdì
boca	bocca	na nè
bocon	boccone	na xenguè
bola	pallottola	na nûnnì
boltear	volteggiare	pyintzí
bofetada	guanciata	na pēthmì
bofe	polmone	na xihñê
boltear rodando	girar rotolando	yâtì

bolsa	borsa	na ñâguí, buxa
borrar	scancellare	thûtí
borracho	ubbriaco	natî
borracho habitual	ubbriacone	na mîhní
bosque	bosco, selva	na-nboza
bomba	tromba	na phusguenzaxtì
bostezar	sbadigliare	yanè, hanè
botella	bottiglia	na xihtò
botija	fiasco	na buhchà
brasa	bragia	na dâhtzbì
brasero	bragiere, focone	na nqhytzbì
brazo	braccio	na yēni
brazada	bracciata	na ûenî
brotar	sgorgare, germogliare	phuetzè
brincar	saltare, balzare	zātzì
breve	breve, corto	zenthò
bueno	buono	manhò, nizà
bueltas, dar.	voltare, dare	thêttì
bula	bolla	na bûnâ
bullirse	bollirsi	hûânní, ânní
buscar	cercare	honí
burlar	burlare	xaxí
burlador o provocador	burlatore o provocatore	na xaxtè

C

Cabiloso	malizioso	nahmiztè
cabar	vangare	xêy, xêhqui
caballo	cavallo	na phani
caballeriza	cavallerizza	na ngûnphní
cabello	capello	na xtâ
caber	capère	nyēnì
cabeza	capo, testa	na ñâ, ñâxmû
cabra	capra	na nxûtxì
cacaguate	frutto messicano	na qhymhāy
cacao	cacao	na dēhquy
cada rato	ogni poco	nqhatnqhat
cadera	anca	na xinthà
cadena	catena	na tengbueqhâ

caer	cadere	tāgui
caer, tropezando	cascar, inciampando	phyntzi
caer en profundo	cader in profondo	tzò
caja	scatola	na huadà
calabaza	zucca, cucuzza	na mû
calabaza larga	zucca lunga	na māmû
calandria	calandra	na boyì, boñâ
cal	calce, calcina	na nâni
calcañal	calcagno	na dynguà
caldo	brodo	na nguithè
calentar	scaldare	patti
caliente	caldo	na-npá
calor	calore	na-pà
calzar	calzare	têtì
calzone	calzoni	ya zexqho
calbo	calvo	na myñâ
callar	tacere	xeguè
calle	calle, via, strada	na dâñì
cama	letto	na nttotzi
camaleon	camaleonte	na tzihcan dâhi
camaron	gambaro	na may
camissa	camicia	na pahnì
camino	cammino	na ñù
caminante	viandante	na neñù
camote	frutto mes.	na bue-ccûâ
campana	campana	na ttēgui
campanario	campanile	na ngûnttêgui
campanillo	mal di gola	na tzithe
campo	campo	na bathà
cana	canutezza	na taxxtâ
canal	canale	na pinthè
canasta	canestra	na qhytzbustzè
cantar	cantar	tûhû
cantaro	vaso	na xèni
cantero	scarpellino	na hiaxtò
canilla	cannella, stinco	na minguandeyo
cara cosa	caro, cara	xa mâdi
carpintero	falegname	na yaxi
carriso	canna	na xithi
cardar	cardare, bravare	teque, ehque

carcar	aggiustare	nhiandmy
carzel	carcere	na phādi
casa	casa	na ngû
casaca, o vestido talar	clamide	na xayo
casado	accasato	na medinthâhtì
casarse	accasarsi	nthâtì
cascabeles	sonaglj	ya qhâdì
cajete	piccola tazza	na tzamhì
castigar	castigare	tzāhtì
cascara	guscio, coccia	na xì
cebolla	cipolla	na dēnxi
cedazo	setaccio	na nbatzì
cena	cena	na ttoxi
cenar	cenare	tzinttoxì
centella	scintilla	na huēy
ceniza	cenere	na bohtzbì
ceja	ciglio	na yodā
cera	cera	na tzyncûe
cerca	chiusa	na qhûtzi, phustè
cañuto	cicuta	na hîûddí
candèlero	candeliere	na nphoxyo
cangrejo	granchio	na nex phoho
cansarse	straccarsi	nzābì
caña	canna	na nyo
caño	fogna	na ñuthè
capar	castrare	pohqui
capitan	capitano	na bēnctì
capote	gabbano	na pātì
capulin	ciriegia	na dēzē
capulin blanco	ciriegia bianca	na za-ixi
cara	faccia	na hmî
carbon	carbone	na thênà, théñâ
carbonero	carbonaro	na māthiâ
carga	soma, carico	nan phní
cargar	caricare	mûtzî
cargador	caricatore	na tûxte
carne	carne	na ngue, mague
carnero	castrato	na ndâni
carnizero	macellaro	na homgue, pāmgue

carta	carta	na tzyhqûā, ttophò
carnizerìa	macello	na hophnì
carnestolendas	carnevale	ya 'zehcanttênî
cercar	attorniare	qhûtzì
cerca	vicino	guehtuà
cerebro	cervello	na tzibdò
cerda	setola	na zyhni
cerrar	serrare	cottì
cerro	rialto, poggio	na tthₑhe
cernir	setacciare	phatzì
cerilla	pomada	na buegû
ceñidor	cinta	na ngyti
chato	schiacciato	na bēmxiñû
chansear	affaticarsi	ñânntty
chamuscar	abbrustolire	huixquì
chapulin	bestiolina	na qhohtò
chayote	frutto messicano	na xamû
chile	pepe	na ng-y
chile seco	pepe secco	ma-y
chile verde	pepe verde	na xēmy
chichicuilote	frutto indiano	na zêmanenthe
chiflar, silvar	fischiare	hyxi, hyxti
chia, semilla	semenze	na boccù
chibato	capretto	na tâxì, dettxì
chicarra	cicala	na guî
chilacalote	frutto mess.	na dēmû
chichigua	balia	na nzy
chinche	cimice	na xâûe
chismoso	novelliero	na nemhiâ
chochocol	brocca	na ma-xēni
chocolate	cioccolata	na ndēqhy
chorrear	zampillar	pittì
chupar	succhiare	tzytì
chupamirthos	uccellino	na gâhtty
ciego	cieco	na godā
cielo	cielo	mahêtzi
ciervo, benado	cervio	na hocphanì
cimiento	fondamento	na attì
cintura	cintura	na hiety
clavar	inchiodare	phohtì

clavo	chiodo	na nabxì
cobrar	riscuotere	ccottì
cobija	copertura, velo	na pātdâxnì
codo	gomito	na nyyni
codiciar	desiderare	ēxmatziya
codorniz	quaglia	na tûtû
cojer con	cogliere,	
violencia	acchiappare	qhy
cojer	cogliere	
en el hecho	al fatto	thè
cojinillos	ostro	ya coxi
cojo	zoppo	na doguà
cola o rabo	coda	na tzy
cola	colla	na cûêñâ
colar	colare, incollare	phatzí
col	cavolo	na gonxì
colgar	attaccare	tzyhtì, zydì
colchon	materasso, trapunto	na phîdî
colmillo	dente canino	na dâtzì, tzâtì
color	colore	na qyhy
colorado	rosso, vermiglio	na nthēnì
colocar	collocar	êttì, ñêtzà
comal	piattone	na doyò
comadre	commare	na mânê
compadre	compare	na nbar, na nbane
compañero	compagno	na nyoguì
comulgar	comunicare	ñûphì
comprar	comprare	tāy
completar o		
consumir	consumare	tzetzè
componer	comporre	hoguì
comer	mangiare	tzì
comer a medio dia	pranzare	ñunì
comenzar	cominciare	phydi, dymi
comida	pasto, cibo	na hiûni, hueguè
como ?	come ?	hague ?
como	come	tengu, ngû
confessor	confessore	na qhûanbate
confession	confessione	na qhûannì
confessar	confessare	qhûannì

contar	contar, raccontar	pèdè
considerar	considerare	tzε-mì
consentir	acconsentire	ñuhpì
contricion	contrizione	na ndumyy
conejo	coniglio	na qhuà
convertir	convertire	pyingui
confirmar	confermare	thête
consumir	consumare	tègüè
consuelo	consolazione	na nthûmmy
contagio	contagio	na textè
consejo	consiglio	na yti
concuño	cognato	na mihquì
conchavar	coire	zopho, zethiâ
copal	incenso	na nguidnì
corazon	cuore	na myy
coraje	collera, sdegno	na cuē
corba	garletto	na dotguà
corba o curba	curvo	na māguì
corcoba	gobba	na ccogùē
corcobado	curvato	id:
corral	cortile	na ngûnphnì
correr	correre	tìhi
correr con violencia	correre, volare	nextíhi
corcobear	saltare	natzi
correo	corriere	na bēnnhì
corona de flores	ghirlanda	na badnì
corona de espinas	corona di spine	na bamnì
cortar	scortare	hēhquì
cortar fruta	staccar frutti	tyhquì
cortar con la bocca	parlare	tzētzi
cortar con istrumento	tagliare	tzēti, tzēhqui
corteza	scorza	na tzēhqxì
cortesia, reverencia	cortesia	na ttêhqqiây
cosa necessaria	cosa necessaria	manhioní
cosa difficil	cosa difficile	nanhîy
cosa que dà	cosa che dà	
comeson	pizzicore, prurito	na nxây, nxâhi
coser	cucire	gùēdì
costra	crosta	na nxetè

cosecha	raccolta	na zòphò
cosechar	far la raccolta	xopho
cosquilla	solletico	ya qyntzi
costal	sacco	na rezâ
costar, valer	costare, valere	nímây
costilla	costola	na buetze
costumbre	costume, uso	na nthûy
costura	costura	na ttēdi
coyuntura	congiuntura	na teqndoyo
coyonostle cardon	fico indiano	na câminyò
cozear	dar de' calci	ndîqqî
cozer comida	cuocere	dâ
cozina	cucina	na cuzna
cozinera	cuciniera	na hexahiûni
crecer	crescere	tè
creer	credere	n-emîy
criar	creare	tedè
criado , sirviente	servo	na bēgò, tzophò
cruel	crudele	na cuēmy
cuajar	coagulare	zoy
cuchara	cucchiaro	na ntātzi
cuchillo	coltello, temperino	na qhuay
cuenta	conto	na guēnda
cuenta de ensartar	un ave maria	na thebē
cuerda	corda	na dēxi
cuerpo	corno	na ndâni
cuerpo	corpo	na hânqqhiây
cuervo	corvo	na cà
cuesta	costa	na-ngùanì
cueva	cantina, grotta	na oyyanbāonì
cuidar	attendere, badare	phādì, zu mādí
cuidado, pena	cura, pensiero	na ndûmy
cumplir	compire, adempire	tzetzé
cuna, hamaca	culla	na hûatzi
cuñado	cognato	na co
cuñada	cognata	na bēhpò
culebra	serpe	na qqêñâ
curar	curare	etè
curtir	conciare	câtì
cutis	pelle	na xiqquìây

curtir gamuzas	conciar camoscie	têxì

D

Dar de beber	dar da bere	ztzihtì
dar, entregar	dare, consegnare	dā
dar tras pies	balenare	huangui
dar a otro	dar ad altro	unnì
decir	dire	mâ
decir a otro	dir ad altro	xiphí, embi, enâ
dedo	dito	na zaha
de antes	da prima	mahâmby
defenderse	difendersi	mûhtì
degollar	scannare	tzeh-yêgà
dejar	lasciare	hiēgui, ēgui
dejar en testamento	lasciar per testa-mento	tzogui
del otro lado	dall'altro lato	nangdí
delgada cosa	sottile cosa	nantzytí
demonio	demonio	na zîthû, exqhuà
dentro	dentro, tra	nbò
debajo	sotto a	bēbò, hiêmì
declarar o pronunciar	dichiarare o pronunciare	puetzè
dependencia	dipendenza	na thāy
delicada cosa	delicata cosa	na ndyxqui
derramar	spargere, versare	nâ mi
derretir	strugger , squagliare	deení
desmayarse	svenire	tynxûy
descolgar	distaccare	tzyhquì
desmoronar	tritare	thêxtì
desembaynar	sfoderare	còtzi
desbaratar	scompigliare	huahti
despreciar	disprezzare	bēnzû
desatar	sciogliere, disfare	xottí, xohquì
desollar	desolare, scorticare	xântzi
desnudar	spogliare	mueguè
despachar	spedire , sbrigare	nêtzi
despedazar	spezzare	tyni, dettì
desterrar	esiliare	cûy

despertar	risvegliare	nûhû
despertar a otro	svegliare	āā
descansar	riposare	tzāya
desdichado	disgraziato	na bēm hûchi, hioyā
derechamente	direttamente	na nqhuânnì
despacio	poco a poco	nqhanatè
despues	poi, dipoi	nbēpha
desconcierto	disordîne, sconcerto	na phāguì
despedirse	licenziarsi	êdi
desensillar	disellare	tzyhqntûtzi
desgranar	sgranare	thâhqui
desvergonzado	sfacciato	na nduxtc, tzone
desplumar	pelar, spiumare	xânguì, xāhquì
desincharse	sgonfiarsi	
despegar o	staccare o	yeî
descostrar	scrostare	etzè, xetzè
despabilar	smoccolare	tytzi
desabrida cosa	insipida cosa	xan-uēn
descolorida cosa	scolorita cosa	na hiatí
destapar	stappare	xotzè
detener	trattenere	tza-mì
detener a otro	trattener altro	id:
determinar	determinare	xēhquì
de un tiro	in una tirata	nzēhquitho
de uno en uno	dall' uno all' altro	nna manna
devanar	divanare	otzi
deber algo	dover qualche cosa	ndûthāy
deber a otro	dover ad altro	tûhpì
desear	desiderare	tziya
desde luègo	da ora adesso	xsmagueby
dia	di giorno	na pà
dia festivo	giorno di festa	na pàndângò
diente	dente	na tzi
Diego	Diego	Na Yēgo
diestra mano	destra	na nyēy
dichoso	fortunato	na mênthì
diligencia	diligenza	na thonì
dinero	denaro	na nbòqhâ
digno	degno	na mēznì
Dios	Dio	Oqhâ

divertirse	divertirsi	ntixmyy
divisar	distinguere	hiandi, ccâhní
dificultar	far difficile	hîmbē
doblar	piegare	toho, togo
doblar por difunto	suonar a morto	nzyntidû
dobles	piega, grinza	na toho
doctrina	dottrina	na nthâhthià
dolor	dolore	nan-y
donzella	donzella	na hmûhtè
dormir	dormire	âhâ
dorar	indorare	ccaxtí
dudar	dubitare	tzymanphîni
dulce	dolce	nang-uhquì
dura cosa	cosa dura	na-nemè
durasno	pesca, persica	na ûhcanzà, yxi
droga	droga	na dròga, na hāti
droguero	droghiere	na hāhtè, na et dròga

E

Ea	sù, via	ndè
echar o vaciar liquido	buttare, gettare	xítí
echar o vaciar solido	cacciare, cavare	yenì
echarse o recostarse	buttarsí	bēni
echar menos por ausencia	dispiacere, dolersi	nbênî
echar tirando a lo alto	gettare, buttare, lanciare	yēy
edificar	edificare, fabbricar	he, xotzi, xoxí
elote	grano indiano	na mânxa
elotlaxcale	scorza	na hmemxa
embolver	involgere	pantzì
embestir	investire	ātzì
embiar	mandar, inviar	pēhní
embarrar untando	turar con creta, incretare	contzi
embidia	invidia	na matziyà
embìdiar	invidiare	tziyà

embidioso	invidioso	na tziyàte, cxtematzià
empacharse	vergognarsi	nâthâ
emparejar	pareggiare, uguagliare,	n yēnì, nhiēny,
o igualar	paragonare	nhyēhuy
empeñar	impegnare	câti
empeyne,		
especie de sarna	rogna	na myhquì, zâni
empeyne,		
parte del cuerpo	membro virile	na dêbi
empujar	spignere, urtare	yentti, ntûxi
emporcar	contaminare	hiahqui
empreñarse	impregnarsi	nyi
enmochecerse	ammuffirsi	boxqua
encias	gengive	ya nguenè
encajar	connettere	phohtì
encarecerse	incarirsi	mâhquì
encasquillar	legare	
o engastar	incastonare	câti
encender	accendere	ztzeguè
encomendar	raccomandarc	tēhtì
encontrar	incontrar	ngathy, nthenì
encogerse	ristringersi	mîtì
encrespar	arricciare	tzantzì
endenantes	in avvenire	mahêby
enderezar	addrizzare	nqhuânní
endrogarse	ubbriacarsi	tûxttey
endurecerse	indurirsi	mêguî
enfado	fastidio, noja	na nxûhia
enfermar	ammalarsi	hiênì
enfermo	infermo, malato	na dāthî
enfermedad	infermità, malattia	na hiênì
enflaquecerse	indebolirsi	yɛhquè
enfrente	dirimpetto	nhiandi
enfriar	rafreddare	ztzēguì, ztzetì
engañar	ingannare	hāhquì, cadì
engordar	ingrassare	nohqui
enemigo	inimico	na oh
enjugar	rasciugare	tziti
enjaguar	riasciaquare	pehqué
engendrar	generare	câ

enojarse	sdegnarsi	buehcuē
en otra parte	in altra parte	nnan yopy
en otro dia	in altro giorno	nnan yorahpa
en ninguna parte	in niuna parte	hînqhahpy
enramada	infrascatura	na ccamì, xumì
enredar	inretare	
emmarañando	imbrogliando	ùētì
ensartar	infilare	tete
enseñar	insegnare	xāhnì, ûhtī
ensima	incima, sopra	maxetzè
ensillar	insellare	hexan nthûtzi
enterrar	sotterrare	āguì
entender	intender, capire	ndēhquì
entendimiento	intendimento	na nphêni
entenado	figliastro	na hebztzi
entenada	figliastra	na hetxû
entonces	allora	guebij, nubij
entrar	entrare	qyti
entrañas	viscere	ya qhohhîê
entretejer	intessere	pehpè
entibiar	intiepidire	panguì, pani
entierro	mortorio	na nyāguì
enronquecerse	raffredarsi	nhiaygà
enrollar	allungare	pâñtzi
en un tiempo	in un tempo	mannaby
envejecerse	invecchiare	nde
eructar	ruttare	qhetè
epasote	erba	na n-ây
escarbar	razzolare	xêhqui, xêtti
esarbar ahondando	scavare	xēy
escalera	scala	na rede
escarmentar	sperimentare	hê mì
èscandalizar	scandalizare	quéde
esclavo	schiavo	na bēhní
escoba	scopa	na baxì
escobeta	scopetta	na nzaxqui
escoger	sceglier, capare	huahni
escopeta	archibugio	na nzaphi
escribir	scrivere	ophò
escribano	scrivano	na yophò

esconderse	nascondersi	ânì, ñânì
esconder	nascondere	huitzi
escuchar	ascoltare	ɛtzè
escupir	sputare	ztzotzì
eslabon	acciarino	na phēhtzbì
espalda	spalla	na xytha
espantar	spaventare	pidì
español	spagnuolo	na nbuɛhɛ
espejo	specchio	na hêmhie
esperar	sperare, aspettare	te-mì
esperanza	speranza	na nde-mì
espiar	espiare	âguì, â
espiga	spiga	na ngâ, ngâhâ
espina	spina	na mèni
espinazo	spinale	na ñuxthà
espinilla	stinco	na minguà
espolear	spronare	minguy
espuela	sprone	na mynì
espulgar	spulciare	pahqui
esprimir	esprimere	tēmì
espuma	spuma	na phyguì
estar	stare, essere	bijy
estar en cueros	stare senza camicia	bymānxi
estafar	truffare	na mèphe
estandarte	stendardo	na beatmathêti
estender	distendere	tyngui
estiercol	sterco, letame	na phohò
estirar	strappare	qhyti
estornudar	stranutare	hetze
estomago	stomaco	na tzâxamyy
estrella	stella	na ztzɛ
estrañar	distorre	tzāma-rayò
estrivo	staffa	na nthîhti
estuprar	stuprare	tzoni
estudiar	studiare	xādi
estrellar	frigore	thytì
exemplo	esempio	na qhêdi

F

Facil	facile	hinguihêy
fabricar	fabbricare	ɛtè
faja	fascia	na bâttî
falda	falda	na nenthē
faltar	mancare	bēdi
falso	falso	na xāhtì
fama ù honra	fama, onore	na nzû
faramalla	sproposito	na nthomî
favor	favore	na mâhtè
feo	brutto	mantzò
fee	fede	na ttemêy
feriar	comprare in fiera	pâdi, pâhtì
feria o plaza	fiera, piazza	na tāy
fiar	assicurare	tûxttēy
fiebre	febbre	na zɛhpà
fiera	fiera, belva	na żahtè
filo	filo	na tûy
fin	fine	na ngatzî
fingir	fingere	nhete
flaco	fiacco, magro	na nyehque
flauta	flauto, piffero	na bidnè
flecha	freccia, dardo	na thay
flojear	allentare	dâhhiêy
flojo	floscio	na ngâ
flojo	lento, debole	na dâhhiêy
flor	fiore	na dení
forlon	cocchio	na tżanzà
fornicar	fornicare	tettzoquì
fornicacion	fornicazione	na tetntzohqui.
forzoso	necessario	ntzēdi
fregar	strofinare	xytì
Francisco	Francesco	n-yixcò
freir	frigere	thytì, thynì
freno	freno, briglia	na tzahtnè
frente	fronte	na ddê
fresada	ferrajuolo	na dâxio
frio	freddo	na nztzēē
frijol	fava messicana	na qhy

fuertemente	fortemente	zeditho
fuerza	forza	na zēdi
fuente	fonte	na puethe, mēhē
fundir	fondere	deeni

G

Gallina	gallina	na ɛni
gallinero	pollajo	na ngû-ni
gallo	gallo	na meenì, menquâ
ganar	guadagnare	tâhâ, dâhâ
gangoso	chi parla col naso	na qhoxñû
garambullo	albero mess:	na bāxttâ
garganta	gola, gorga	na yygá
garguero	gargarozzo	na thutgà
garrapata	piattola	na qytgû
garza	gazza	na ttigà
gastar	spendere, spregare	tègue
,, si es dineros	,, se è danaro	tzoni
gattar	andar carpone	ng-annì
gato	gatto	na mixi, mixtû
gavilan	sparviero	na dē
gemello, o coate	gemello	na go, quahtè
gente	gente	na qhâ-y
gitomate	erba mess:	na dādimāxi
gloria	gloria	na pāhāma hîtzi, nahnûoqhâ
golondrina	rondine	na cāhāy
goloso	goloso	na tzoyò
golpear	percuotere	puixti
gordo	grasso	na noho
gorrion	passero	na roqhnè
gota	gotta	na tyy
gotear	gocciare	piti, tytzi
gozar, o posseer	godere	ztzā
grande	grande	mànnohò
grama	gramigna	na rottēy
granada	granata	na thâzâ
granizo	grandine	na ndò
grana	grana	na ûê

grano	granello	na zâxi
grillos	ceppi	ya gùētgua
gritar	gridare	maphì, matì
gruñir	grugnire	gāguì
guajolote	pavone	na dâmuɛni
guaje	zucca	na ephe, guaxi
guardar	conservare	pētzì
guardar cuidando	custodire	mādì
Gueguetoca, lugar	città mess:	Mabidà
guerra	guerra	na magāguì
guisar	cucinare	hɛtze
guipil	abito mess:	na huixio
guitarra	chitarra	na bidà
gusano	baco,	na zûûe
gustar probando	piacere, assaggiare	ztzā
gusto o alegrìa	gusto, allegria	na pāha
guau	erba mess:	na mexyē

H

Hablar	parlare	ñâ
hablar a otro	discorrere	zopho
hablar en ajuste o conchavo	conversare	idem
hablador	parlatore	na zēmhâ
hacer	fare	qha
hacer trabajando	travagliare	ɛte
hacer cosquillas	sollecitare	qyntzà
hacer ruìdo	far rumore	gāntì
hacer de ojo	far cenno	tzântdā
hacer leña	far legna	zy
hacer hazes	fare fasci	qhādì
hacienda	azienda	na ngûnhuâhi
hacha	ascia, torcia	na thēgui
hallar	trovare	tini
hallazgo	ritrovato, mancià	na ndini
hambre	fame	na thûhhû
hambriento	affamato	ne ztzāmanthûhhû
hartarse	satollarsi	nîñā
haver	avere	qha

haver cosa liquida	avere cosa liquida	po
hechizar	ammaliare	ñêhtì
heder	puzzare	xâguì, yynì
hediondo	puzzolente	na nxâ
herir	ferire	hio
hermano	fratello	
dice el hombre	parlando l'uomo	na qhuâdà
hermano	fratello	
dice la muger	parlando la donna	na îdâ
hermana	sorella parlando	
dice el hombre	l'uomo	na nqhû
hermana,	sorella	
dice la muger	quando parla una	
	donna	na qhuhē
herencia	eredità	na ztzogui
herrar con fuego	ferrare	huìxti
herrador de bestias	manescalco	na quatguaphni
herrero	ferrajo	na huittì
hervir	fervere, bollire	nzâni, nthyni
heno	fieno	na xyguì
hiel	fiele	na pobì
higado	fegato	na yà
hija	figlia	na nxûbâhtzì, ttîxû
hijo	figlio	na bâhtzi
hilar	filáre	hêtti
hincharse	ficcarsi	dāndihmû
hincarse	gonfiarsi	nenì
hipar	singhiozzare	nccyti
hipo	singhiozzo	na nccytí
hierro	ferro, spada	na bushqhâ
hombre	uomo	na nyèhè
hombro	omero, spalla	na nxîhi
honda	fionda	na nttēndò
hondo	profondo	na nhèy
honrar	onorare	zûhcabì
honra	onore	na nzû
hormiga	formica	na xâqhy
horno para pan	forno di pane	na hû, ûtì
horno para cal	fornace di calcina	ne ûtnâni
horno para carbon	fornace di carbone	na ûtthiâ

horquilla	forchetta	na xoza
huevo	uovo	na mâdò, doni
hueso	osso	na ndoyo
huerta	orto	na úâzâ
huerto o jardin	giardino	na ùâdnì
huir	fuggire	raguì
Huychapan	città mess:	Nxânmâthó
Huyzquiluca	id:	Mìngganì
husachi	tintura	na münza
humedecer	comettere	xahti, xay
humedo	umido, zuppo	na nxáh
humildad	umiltà	na câ mânhuìhî
humo	fumo	na bîphî
hurtar	rubare	phê

I Y

Idioma Othomí	idioma Ottomì	Na nhiânhiû
,, Castellano	,, Castigliano	Na nhiânphue
,, Mexicano	,, Messicano	Na nhiâmândēzná
,, Tarasco	,, Tarasco	Na nbiâmândahi
,, Masagua	,, Masagua	Na nhiânphnì
,, Meco	,, Meco	Na nhiâmaquû
idolatrar	idolatrare	nɛmqhâ, phētnzû
idolo	idolo	na hɛtqhâ
yerba buona	erba buona	na xâccnì
yerno	genero	na nbēhâ
yesca	esca	na yàza
yeso	gesso	na ztzedò
iglesia o capilla	chiesa, cappella	na niqhâ
igualar	uguagliare	nyēnì
incensar	incensare	ûtzi
incensarîo	incensiere	na ttûtzi
indio	indiano	na bēdípēphi
infierno	inferno	na nidû
ingle	anguinata	na bìxinthè
ingrato o malagradecìdo	ingrato o sconoscente	na tzocbāhā
inutil	inutile	na hîmbitè, nduhqqîêy
ir	andare, ire, gire	pâ, mâ

ir a medias	spartire	ndègúi
Ixmiquilpam	città mess:	Zstccanì
Ixtlahuaca	id:	Mahiáphy
yunta	pajo, paro, coppia	na qhādì
itacate	panattiero	Na nzēdi

J

Jacal	casino	na ngûnttēy, bettē ngûxthè
jabon	sapone	na xabò
jarro	boccale	na xarò, badà
jaquima	capezzale	na xagmâ
jicara	tazza	na ximò
Jilotepec (*)	città mess:	Ma denxi
Joseph	Giuseppe	na Xuxē
Juan	Giovanni	na Xuá
juego	giuoco	na hey, they
jugar	giuocare	hey
jugar de manos	rubare	ng-snì
jugador	giuocatore	na hsytè, hshtè
juntar	adunare	muntzì, npēhni
junta o congregacion	adunanza o congregazione	na qhòhmì
jurisdicion de poder	giurisdizione di potere	na nzēhqui
jurisdicion de territorio	giurisdizione territoriale	na ndûtzi, ngyhi
jurar	giurare	hânttêmēy
juzgar per	giudicare	xēhchayxì
sentencia	per sentenza	xēhcabì
juzgar mal	giudicare male	xāhtì
justicia	giustizia	na tzythi

L

Ladron	ladro, assassino	na bê, phê
labar	lavare	peeni

(*) Veggansi le annotazioni.

labio	labbro	na xinè
labrar	lavorare	
cosiendo	cucendo	guēdì
lado, costado	lato, costato	na hyò
ladrar	abbajare, latrare	phuɛhque
ladrillo	mattone	nathyhây
lagaña	cispa	na buɛdā
lagartija	lucertola	na madgà, zantgà
id: si es prieta	id: se è negra	botgà
lagarto	ramarro	naztzathî
lagrima	lacrima	na nguidā
laguna	laguna, lago	na ndehe
lama	fango	na buɛthè
lamer	leccar	teete
id: con los dedos	id: colle dita	qhati
lana	lana	na xiyo
largar	allargare, allongare	hiāgui
largo	lungo	nammà
lastimar	affliggere, maltrattare	ynì
lastima	dolore, affanno	na hiēctho
latido de	palpitazione	
estomago	di stomaco	na rotzmyy
latir o palpitar	battere, palpitare	rotzí
lebrillo	catino	na tzamhì, mamhì
leche	latte	na bbà
lechuga	lattuga	na dâccnì
lechuza	nottola	na phyxqhuay
lejos	lontano	yany, yapy
lengua	lingua	na qhânè
leon	leone	na zahtè, bihi
leer	leggere	nêe, xādì
levantarse	levarsi	nangui
levantar	alzare	patzi, qhytzi
levantar cosa pesada	id: che pesa	thîtzi
levantar cosa ligera	id: cosa leggiera	tûtzi
levantar los ojos	alzare gli occhj	netzdā
leño	legno	na zá
liar	legare	xɛttè
librar	liberare	puɛhɛ
licencia	licenza	na nzehqui

liebre	lepre	na xidê, deqhuà
liendre	tendine	na busttò
limar o raspar	limare	câxtè
limon	limone	na nimó
limosna	limosina	na nhuenhie
limpiar	pulire, scopare	thûhqui
llaga	piaga	na ngusxcayà
llama	fiamma	na nphatzbi
llamar	chiamare	nzohnì
llave	chiave	na nzohqui, nzogui
llenar	empiere	ñûdí, ñûtzi
llevar cosa animada	condurre, gridare, menare	tzitzì
llevar cosa inanimada	portare, strascinare	hiâztì, hâtzi
llorar	piangere	zoni
llover	piovere	ùây
llovisnar	piovigginare	myixmi
lluvia	pioggia	na yè
lobo	lupo	na mûhû
lodo	loto, fango	na bushāy
loma	spiaggia	na nguanì
lombriz	lombrico	na mahtza
lo mismo	il medesimo	xeguehthò
luchar	lottare	npēhuy
lucerna	lucerna	na dēnì
luego	subito	nihêby
luego, luego	or, ora	guexguehthò
lumbre	lume, luce	na ztzibí
luna	luna	na zânâ
lunar	neo	na rocca
luz natural	luce	na hiatzi
luz artificial	fuochi razzi	na yo-tti
luto	lutto, bruno	na bohè

M

Machucar	acciaccare, rompere	qqeti
machucar	pistare, sfugnere	tzēmì
madeja	matassa	na phātì

madre	madre	na mè
madrastra	matrigna	na hsmè
madrina	comare	na meqhâ
madroño, arbol	corbezzolo	na hyguì
madurar	maturar	dâ
maguey, planta	arrestabue, erba	na guadà
maestro	maestro	na xāhnatè
mala cosa	cosa cattiva	nantzò
malacate	fuso	na hiêtí, thêtí
maliciar	maliziare	xāhtí
malba	malva	na xicûnì
malvado	scellerato	na toh-pià
mamar	poppare, zinnare	tzyti
mancha	macchia	na hiahqui
manco	stroppiato	na doyē
manada	branco, stuolo	na ngâdi
manear	metter le pastoje	nantēnni
mandar	comandare	bēhpì
mano	mano	na yē
mano diestra	la destra	na yēnyēy
,, siniestra	la sinistra	na yēngāhā
manosear	tramenare	thādì
mantear	pallottare	pôntzì
manteca	manteca	na ndēga
manzana	mela, pomo	na ndâpēni
marabilla flor	maraviglia, fiore	na pusmhì
marchitarse	appassarsi	banni
Marcos	Marco	na Coxì
marido	marito	na dâmé
mas	più	mannrà
mascar	masticare	ñâphi
mascara	maschera	na hmihtè
masorca	foglia	nathâ
massa	mescolanza	na qhynì
massa, levadura	levito	na ixqhynì
matar	ammazzare	ho
matador	uccisore	na hohtè, hiohtè
matadura	scorticatura	na yaxthà
matanza	strage	na zântzi, xântzi

materia o	marcia,	
podre	putredine	na yà
maìz	gran turco	na dēthâ
mear	pisciar, orinare	pii
mecate, lazo	laccio, cappio	na nthâhi, nthây
Meco	Indiano Meco	Na ndemqhû
medias	calze, calzette	ya media, nphongua
medicamento	medicamento	na ñêthî
medico	medico, dottore	na ñêy
medida	misura	na ttēni
medir	misurare	ēnì, yēnì
menear	dimenare	ânni, ñânni
mentir	mentire	phētnì
mejor	migliore	mannraxanhò
mercader	mercante	māhè, māhpātè
merendar	merendare	zimdè, ñumdè
mes	mese	na zânâ
messarse	svegliarsi	huâ-mi
mesquite	gomma	na ttâhî
metal	metallo	na busqhâ
metate	mola	na qhynì
meter	mettere, porre	qyti
meter encajando	incastrare	cātì
meter en bolsa	imborsare	hûtì
meter guardando	riporre	câtì
Metepec	città mess:	Ntsguadà
Mexico	Messico	Nbondâ
mezquino	birbante	na yyià
,, especie de sarna	rogna, rossore	na qhuâhnì
miedo	paura, timore	na ztzû
milpa	agro	na hûâhî
milpero	agricoltore	na phānhûâhì
mina	mina, miniera	na āti
mirar de lejos	mirare, scorgere	hiandi
misericordia	misericordia	na nhûêhqui
mitad	metà	madè
mocho	mozzo	na zēgû
moco	moccio	na bāxi
modorro	stupido	na meñâ
moho	muffa	na boxqua

molcagete	mortajo	na madâ
moler	macinare	qhyní
molde	stampa, forma	naccooy
molinillo	macinello	na nphyhqhdēqhy
mondar	mondare	xânti
mono	scimiotto	na tzihpa
monte	monte	na xântts
monton	montone, castrato	na mundo
mojar	amollare, bagnare	pobò
morir	morire	tû
madera	legname	za
mortaja	coltre, lenzuolo	na patzdû, hemdû
morado	pavonazzo	qhyhpoy
mosca	mosca	na guiûê
mosquito	moscherino, zanzara	na tzaûê
moverse	muoversi	âni
molleja	animella	na mexqhodò
mollera	cranio	na ndêhê
mucho	molto	ndunthi, nzēyà
muchissimo	moltissimo	mazahquitò, nzēthò
muchacho	ragazzo	na tzyntty
muchacha	ragazza	na nxûhtzy
mudarse	mutarsi	pónì
muela	macina	na tzaphi
muerte	morte	na ndâhtèdù
mudo	muto	na goònè
muger	donna	na bēhhiâ, dânxû
multiplicar	moltiplicare	xândi
mundo	mondo	na nximahāy
muñeca	antibraccio	na dynyē
muerto	morto	na dû
murcielago	pipistrello	na tzatzgû
murmurar	mormorare	tzani
musico	musico	na pēmdà, mēmdà

N

Nacer	nascere	mi
nada	niente, nulla	hinte, hinyi, ohtò
nadar	nuotare	xaha

nagual	animaletto mes:	na npyũi, nmyũgui
naguas	gonna	ya nguɛde
naguatlato, o interprete	interprete	na puɛnghia
naranja	arancio	na nanxa
naranjado	d' arancio	ni xidni
nariz	naso	na xíñû
nata	crema	na naxta
negar	negare	quɛnì
negra	nera	na bohtzu
negro	nero	na bodê
nervio	nervo	na dâzy
nextamal	zuppa indiana	na zûnì
nido	nido	na baphi
niebla	nebbia	na buɛngûy
nieto	nepote m.	na bēhtò
nieta	nepote f.	na nxûbēhtò
nieve	neve	na xiqhá
ninguno	nessuno	qhoo, qhoonthò
ni tantito	niente affatto	madichy, maditzy
nò	nò	hinnâ
noche	notte	na nxûy
noez	noce	na demzá
nombrar	nominare	nɛní
nombre	nome	na thûhû
nopal	cactus	na xâthâ
Nopala, o Nopalera	Campo di cactus	na nboxthâ
norte	tramontana	mahuihquí
no seaque	non sia che	man, bben
nube	nuvola	na gûy
nudo	nodo	na thûti
nuevo	nuovo	màrayó
nuera	nuora	na tzihhuē
nunca	giammai	hingannandl, hin-hamby

O

Obra	opera, lavoro	na ɛtè
obligacion	obbligo	ndûhpatè, na hexi

ocioso	ozioso	na dâhhiêy
ocote	pino mess:	na tynzà
ocultamente	occultamente	mañânguy
ofender	offendere	tzohquì, xaxi
oìr	udire	ɛdè
oja	foglia	na xy
ojalà	magara, Dio volesse	na zāhmaby
ojo de agua	sorgente	na mēhē
ojo	occhio	na dāā
oler	odorare, fiutare	yyni, pâtzì
olor	odore	na yyni
olvidar	obbliare, scordarsi	pumbni
olla	olla	na tzɛy
ombligo	bilico,	na tzāy
orear, o secar	seccare	otti
oreja	orecchio	na gû
oracion	orazione, discorso	na qhâhiâ
ordenar	ordinare	qhâhpi
ordeñar	mungere	tēmì
oriente	oriente, levante	na puɛmhiadi, buɛxadi
ortiga	ortica	na nzānâ
orilla	sponda, lembo	na cāthì
orar	orare, pregare	xɛhcambênî
oro	oro	na ccaxti
oso	orso	na ntûyò
otra vez	altra volta	mannagui
otro	altro	nranyò
otro dia	altro dì	uranyòmahpà
oveja	pecora	na nxûyò, nxûmdēhti

P

Pachon o lanudo	lanoso	na bazù
Pachuca	città messicana	Nqhyntè
paciencia	pazienza	na tzēhtì
padre	padre	na htà
padrastro	patrigno	na hɛhtà
padrino	compare	na htàhqhâ
pagar	pagare	qhûhtì
paja	paglia	na xittēy, baaxa

pajar	pagliajo	na żtzintzy
pajaro carpintero	girfalco	na n-yaphì
palabra	parola	na hiâ
palo	palo	na zà
palma	palma	na dēnthi, baphi
palma de la mano	palma della mano	na xin-yè
paloma	palombo	na doyqhá
paloma torcaz	palombo salvatico	na tzaha, dûiztzu
palpitar	palpitare	rotzi
pan	pane	na thûhmê
panal	favo, alveare	na zêphi
panocha	melassa	na ttaphi
pantorrilla	polpa	na myynguà
panza	pancia	na xêpho, dâxphò
pañal	camicia	na panni
paño de rebozo	panno	na pātdâcmi, bàyó
papa	patate	na rocca
papel	carta	na hē-mi
pararse	fermarsi	bāy
pared	parete	na qhoti
,, de piedra	,, di pietra	qhâdò
parentesco	parentado	na nqha-u-y
pares	pari	ya ttòtzi
paladar	palato	na motnè
parir	partorire	ɛnì, mì
parida	partoriente	na odì
pariente	parente	na mênì
parpadear	palpebrare	cûênnì
partera	raccoglitrice	na mânè, phaxt-odi
partir	partire, dividere	xēhngui
participar	partecipare	xēhpi
participante	partecipante	na zēhpatè
passo	passo	na yooni
passado mañana	dopo domani	ndâmânì
passar	passare	thogui
passar al otro lado	passare all'altra banda	ratzì
passear	passeggiare	mâyà, baxnò
pastor	pastore	na māyò, phāyò
pato	papera, oca	na baddu

pecar	peccare	tzohquì
pecado	peccato	na tzohquì
,, original	,, originale	na bēt tzohquì
,, venial	,, veniale	na tzitzohquì
,, mortal	,, mortale	na hohtè tzohquì
pecador	peccatore	na yoditzohquì, tzohquitè
pecho	dazio, gabella	na tiñâ
pecho de criar	petto	na bà
pedir	chiedere	ādì
,, a otro	domandare	ahpì
pegar	attaccare	qhuahtí
pegajoso	attaccaticcio	xânpe
peynar	pettinare	ehquè
peyne	pettine	na nzani
pelar	spiumare	xângui, xāhquì
pelear	contrastare	ztzyì, xā
pellejo	pelle, cuojo	na xi
pelliscar	pizzicare	zati, zatzì, xehti
pelo	pelo, capello	na xi
pelon	spilorcio	na zoñâ
pensar	pensare	ztzεmì
penitencia	penitenza	na tzāmmy
peña	rupe	na mayè
perder	perdere	bēdi
perdiz	pernice	na dûyztzu
perdonar	perdonare	pûnni
prejudicar	pregiudicare	xàxì
perro	cane	tzàhthyò
pesar	pesare	bēxó
pesada cosa	pesante	na nhyy
pescado	pesce	na hûâ
pescar	pescar, acchiappare	gyhûâ
pescuezo	cervice	na yygà
pestaña	palpebra	na xidā
pesuña	ugna de piedi	na bohò
petate	stuoja	na xîphî
picar	piccare, pungere	zyní
piedra	pietra, sasso	na dò
,, de lumbre	,, da fuoco	na dohtzbì

,, dura	,, dura	na medò
,, de canteria	,, di cava	na hyaxdò
,, hoyosa	,, bucherata	na âdò
,, pomez	,, pomice	na qhodò
piè	piede	na gua
pierna	gamba	na xinthé
pila	acquasantiere	na pusnthè
pilar de piedra	vasca di pietra	na bāndò, rendò
pilar de palo	,, di legno	na rezà
pinacate	lazzarone	na dohpñâ
pintar	dipingere	ophò
pintor	pittore	na yohqhâ
piojo	pidocchio	na ttonì, tto
pisar	pigiare	nêmî
o cohabitar animales		thîtzi
,, atropellando	,, fracassando	nêtì
pisotear	pestare	dîqqî
pitar	dar pietanze	hyxi
pitahaya	frutto mess:	na mîttò
pito	fischio	na thyxì
plata	argento	na ttaxì
platano	platano	na dâza
platear	inargentare	ttaxqui, câxttaxi
plato	piatto	na manza
planta o arbol	pianta	na bäy
planta del piè	pianta del piè	na xinguà
pleyto	lite	na ztzyy, tùhni
plomo	piombo	na bueznâ
pluma	penna	na xiní
pobre	povero	na hûêhcate
poco mas	poco più	chythomanrà
poco menos	poco meno	úachythmichy
poco a poco	a poco a poco	nqhanatè
poco hà	poco fà	qhamaguehtia
poco	poco	chytho
poder	potere	ztzā
poyo	muricciuolo	na boxì
polucion	polluzione	na nâtzì
polvo	polvere	na phont-hāy
poner	porre	hûy, puehpi, pueñi

poner cuidado	attendere	thâmbni
,, la gallina	far l'uovo	hûy, hiûy
ponerse en	porsi in	
quatro pies	quattro piè	ng-anni
,, boca arriba	,, supino	pîtzî, ngatzi
poniente	ponente	na yyhy
por aquì	per quì	na nguehqua
por allì	per lì	na nguehny
por acá	per quà	na nguehqua, niñeh qua
por allá	per là	nimany, nimapy
por què?	perchè?	teâ, tenangueâ
por que	perchè	nguehthò
por donde	per dove	naby
por esso	per ciò	nangue-â, gonangue-â
por vida tuya	per vita tua	na banatenimyy
porfiar	perfidiare	zēdi
portero	portinaro	na māngoxtì
preguntar	pregare	ānnì
preñez	gravidanza	na nyij
presencia	presenza	na ñâni
pressa	prescia	na qhûtì
prestar	prestare	mîhî
prieto	nero	na pothì
principal o cazìque	principale Signore	na nzāya, dànzîâ
principio	principio	na mydi
probar	provare	ztzā
procession	processione	nithētti
prometer	promettere	ñāhtì
proximo	prossimo	na mîhqquiây
publicar	pubblicare	hmati
Puebla	città mess:	Nde-mâ
pueblo	popolo	na hnîni
puente	ponte	na ranì
puerco	porco	na tzydi, zaqhua, zaqqùa
puerta	porta	na goxti
pulque	bevanda messicana, sugo di un cactus	na zêy na yoguìzey, gâzêy,

,, fuerte	,, di qualità forte	gozêy
pulga	pulce	na ā
punta	punta	na tza
punzar	puncicare	zynì
puño o	pugno	
puñada		na miìî
puta	puttana	na zyna
puto	bardassa	na zabxi, dohcuē
pujar	accrescere	memhiâ, menthiâ
pujos,		
enfermedad	rogna	ya nâxti

Q

Quajo	quaglio	na guaxó
quando?	quando ?	hâmby
quando rel:	quando	nuby
quantos	quanti	hangu, nqhay
Quautitlan	città mess:	Nzā
quebrar tronchando	rompere	guaguí
,, lo solido	spezzare, tritare	tehmi, dehmi
que es de el ?	che n'è di lui	xi-â
quedarse	restare, fermarsi	cohi, gohi
quedo	fermo	nqhantè, nqhanatè
quejarse	dolersi	dântzi
quemar	abbruciare	zâti, tyti
,, pegando fuego	incendiare	tyxti
querellarse	querelarsi	cātzi
quelite	erba mess:	na ccanì
querer	volere	nee
Queretaro	città mess:	Ndâmxêy
quien ?	chi ?	too
quien	chi, (relativo)	nuâ
quixada	mandibula	na ñytì
quimil o		
sobornal	sporta	na beñî
quitar	torre, levare	hiânnì, hiâní
quizà	forse	xāhmâ

R

Rayz	radice	na yy
raya, termino	linea	na thēti
rajar hendiendo	ammazzarsi	xotzi, zongui
rajarse cosa de madera	schizzare il legno	xshque
rajarse otra cosa	scheggiare	ccagui, ttiguí
rajar leña	spaccare legna	zongui
rastrojo	stoppia	na boxh-to
rala cosa	cosa rara	na nhani
rana	rana	na gùē
rara vez	rare volte	xāhthy
raspar	raspare	câxtè
raton	talpa	na ngû
rata	talpa femina	na ng-oy
rascar	grattare	xāhti
reata	mula avanti	na dânthi
recio	sodo	zēdi
reciber cosa animada	ricevere	tzìnì
recibir cosa inanimada	id:	hânì
recojer	raccogliere	qho
rechinar	stridare	dyntti, byntti
recular	retrocedere	thîguè, nthîxtha
red	rete	na nhâtzi, ngyhûâ
redoma	boccioni	na xihtò
redondear	attendere	tzanti
refregar	strofinare	tûhqui, tahni
regadera	inacquatore	na ñunthè
regar	adacquare	ùânthe húay
regañar	brontolare	ñâni, ztzyù, xā
reirse	riderse	thede
rey	rè	na dâgâñân rey
relampaguear	balenare	huētzi
relumbrar	illuminare	yotzì
remendar	raccomodare	puste, cuahmi
remoler	rimacinare	thâttî, dâttî
remolino	girone	na xēdi
renovar	rinnovare	hoguì
reñir	altercare	tzyy

repartir	spartire	hegue, xēhpì
repetir	ripetere	yohpì, yoguì
repicar	sonar le campane	ùantânzynì
requezon	ricotta	qhâquì
rezar	orare	xādì
resistirse	resistere	mûhtì
resollar	respirare	hɛxhiâ, buɛhiâ
responder	rispondere	thâdi
resplandecer	risplendere	yotzì
respingar	saltare, balzare	natzi
respirare	respirare	hɛxhiâ, buɛxhiâ
respuesta de carta	risposta	na pyyni
restituir	restituire	cotzì
resusitar	risuscitare	hiâhìâ
resumbar	fischiare	by
retozar	ruzzare	ng-ênì
rebanar	affettare	hētzi
rebentar con estruendo	scoppiare	phuegue
resbalar	scivolare	yāxti
reventarse	creparsi	qqygui, phuegue
reverdecer, retoñar	rinverdire, germogliare	rogui, roti
rebolver	rivolgere	ùântzi, ùânti, thântzi
rebolcar	rivoltare	nthânni
rezina, o trementina	resina	na bohpo
rico	ricco	na memti
rincon	cantone	na tzâti
riñon	arnione	na meña
rio	fiume	na dâthè
riqueza	ricchezza	na mēhti
risa	riso	na thede
rocìo	rugiada, guazza	na xàh
rodar	rotolare	gûnnì
,, cosa boluda	voltarsi	nûnni
rodear	aggirare	thêti, gâti
rodilla	ginocchio	na ñâhmû
roer	rosicare	tzatzi
rogar	pregare	xɛhcambêni

romadizo	catarro	na thehè
romper	rompere	thēti, dēti
roncar	russare	gānguî
ropa	panni	na hè
rosario	rosario	na xādì, xāthbè
rudo	rozzo	na mêñâ
rueda	ruota	na gurù
ruin	rovina	na nado

S

Sabana de lana	savana	na thûxyò
saber	sapere	pâdi
sabio	savio	na nbâdi
sabor	sapore	na qyij
sacate de milpa	erba	na zaphnì
sacatero	erbajuolo	na pazaphnì
sacar	cavare	puengui
,, acarreando agua	attignere	ātì
sacramento	sacramento	na qhâbatè
sacudir	scuotere	hûàhti, hûami
sacudidor	scuotitore	na hûâmatè
sal	sale	na û
salar	salare	ûxi
salero	saliera	naqym-û
salir	uscire	pueni
,, huido	fuggire	cconguì
saliba	sputo	na qhinì
salinero	colui che fa il sale	na pamû
satisfacion sacramental	penitenza	na tzāmmy
satisfacion de paga	paga	na nqhûtì
salitre	salnitro	na ztzihāy
salta paredes, ave	saltator di mura, uccello mess:	na phandò
saltear o assaltar	svaligiare	tāhquì
salteador	svaligiatore	na tāhetè
salpicar	schizzare	cuaxtí, cuatzi
salud	salute	na nzahqui
saludar	salutare	zēngùa

salvado	salvato	na xiqhnì
salvadera	polverino	na qymbomû
sanar	guarire	hiânhiâ
sancochar	premere	nbedâ
sangrar	cavar sangue	piguí
sangradera	lancetta	na binyē, pinyē
sangre	sangue	na qhi
sanja	fosso	na atì
sahumar	profumare	ûtzì
sauze	salcio	na xitzo
satisfacer	soddisfare	hûtmyi
secar	seccare	otti
seda	seta	na zèdà
sed	sete	na tûthè
segar	segare	xatì
senda	sentiero	na hyodi
seguir	seguitare	tēnnì
sembrar	seminare	poottí
semilla	seme	na ndā
semilla de mais	gran turco	na hmûthà
semejanza	somiglianza	na npushtuy
sensontle	un uccello mes:	na tchiā
señalar	segnare	máhpia
señor	signore	na hmûhquè
señor grande	signorone	na ñâhque
señora	signora	na tinxû
señora grande	signorona	na tyxquè, gùēhqnè
sepultura	sepoltura	na mahê
sepulturero	becchino	na xêmhê
servilleta	salvietta	na pāxhmê, mānzhmê
servir	servire	pēhpi
sienes	tempie	ya xithí
si, affirmativo	sì	hââ
si, condicional	se	maz
siempre	sempre	zay, zânthò
silencio	silenzio	na xeguè
sin verguenza	sfacciato	na ñâhtzā
sigarro	cigarro	na pantnyy
sobaco	ditello	na caxcò
sobrar	avanzare	pangui

sobrar dexando	avanzato	ēguì
sobre	sopra	maxɛtzè
sobervia	superbia	na ñētzi
sobrin o	nipote m.	na bedaztzì
sobrin a	nipote f.	na nxûbedaztzì
sol	sole	na hiadi
solicitar	sollecitare	tzāhhiâ
solibiar	sgravare	yēntzì
solo	solo	henzē, henthò
soltar	sciorre	hiēgui, thegué
sombra	ombra	na xûdi
sombrero	cappello	na phyy
sometico	sodomito	na buguà
sonar	suonare	zyntì
sonar ruido	far rumore	gānnì
sonarse	divulgarsi	hûyhqui
soñar	sognare	ûy
soplar	spirare	huyti
sopear	soggettare	tyhy
sopilote	uccello messicano	na padà
sorber por las narizes	respirare	qhyntzí
sorber por la boca	inghiottire	bētti
sordo	sordo	na gogû
sossegarse	acquetarsi	byhtò
subir	salire	tetze, puetzè
subir a cavallo	montar a cavallo	tɛguè
sueño	sogno	na ttāhâ
sueños fantasticos	fantasmi	na tlî
sudar	sudare	xānthè
suegro	suocero parlando un uomo	na ndehiâ
suegro	suocero parlando una donna	na ztzà
suegra	suocera parlando un uomo	na tò
suegra	suocera parlando una donna	na cā
sudadero	luogo da sudare	na nzì ztzî
suero	siero	nangui-bà
sufrir	soffrire	tzēhtì

sumirse	sommergere	qy–mì, yi mì
sumidero	fogna	na yyhy
suplir	supplire	puɛhtè
sur	sud	madāti
suspirar	sospirare	gātzì
susurro	susurro	na–ñâni

T

Taba	gobba	na cotadoyo
tabaco	tabacco	na yiy
tabla	tavola	na thêdi
tamal	guscio	na xithē
tambor	tamburino	na bēxphàni
tapar	turare	co–mì
tartamudo	tartaglione	na bētnè
Tecosautla	città mess:	Mazobò
Tecolote	città id:	Matuherù
tejon	tegola	na tzathâ
tela	tela	na bbè
telaraña	ragnatelo	na lamxò
temer	temere	ztzû
temblar	tremare	nbidi ra hāy
temporal	temporale	na ninthi
temprano	per tempo	mapà
tener	tenere	ñêhê
tender	tendere	înì
tender ensima	tendere in sù	zitzî
tener gusto	aggradire	pāhā
tener en possesion	possedere	nêhê
tenqua	un pesce mess:	na zēnè
teñir	tignere	câti
tentar	tentare	tâni
Tepeje	città mess:	Mamayé
Tepetitlan	id:	Madentthèhè
Tepozotlan	id:	Neeāgúe
tepetate	coltrice	na xídó
teponastle	frutto mess:	na xithì
tequesquite	id:	nanthe
ternilla	tenerume	na ndoyoxiñû

Tetepango	città mess:	Nqhûxthò
texer	tessere	pè
tia	zia, parlando un uomo	na zihtzì
tia	zia, parlando una donna	na hì
tierra	terra	na hāy
tiesto, tepalcate	vaso di terra	na domhi
tinta	tinta	na qyhy
tintero	calamajo	na pomyadi
tinaja	vettina	na ztzēnthè
tio	zio, parlando un uomo	na moo
tio	zio, parlando una donna	na ùe
tirar	tirare	pēgui
tirado	tirato	bēni
tiznar	tignere	na qhoxāy
tixera	forbici	na tâxte
tizne	foliggine	na-nyadì
tocar	toccare	pēy
tochomite	corda	na thâhì
todo	tutto	gātithò, gāthò
Toluca	città mess:	Nzyphnì
tomar	pigliare	hâ, yhiâ
tomate	patata	na dēmxì
topar	toppare	tātì
torcerse	torcere	cuêxquì
tordo	stornello	na bondèhe
tortilla	schiacciata	na hmè
tortola	tortora	na roxqhongò
tortuga	testuggine	na xaha
tostar	arrostire	ùêti
tostar semillas	arrostire granelli	tzûxtì
toz	tosse	na-ccythè
tozer	tossire	hehe
torcer	torcere	câxì
trabajar	travagliare	pēphì
traer	recare	tzini
traer cosa pesada	portare	hâ

tragar	inghiottire	tûhtì
trampa	trabocco	na hātì
trapo	drappo	na duhtá
trasegar	segare	huati
trasquilar	tosare	âxi, ñâxi
trastumbar	cascare	tòntzi
travesear	scapigliarsi	xâhqqîey
tributario	tributario	na yimmayiti
tributo	tributo	na nyiti, mayiti
trigo	grano	na tíēy
trillar	batter il grano	pheti
tripa	trippa	na thêtxêphò
tronar	tuonare	phueguè
tronco	tronco	na ndyì
trompa	tromba	na binè
trompeta	trombetta	na thyxi
trompo	trottola	na pēbdù
tropezar	inciampare	hytzi, phētzi
tuerto	torto	na xādā
Tula	città mess:	Mamènì
tuna	fico indiano	na câhâ
tupida	stoppato	na pidi
turba	turba	na mahedè
turbarse	turbare	hiò
turnio	losco	na dēdā
tusa	tosatura	na tzyng-oy

V

Vaciar	votare	yenì
vaciar cosa liquida	versare	xiti
vagamundo	vagabondo	na nannì
vandera	bandiera	na bexiè
vara	verga	na tto
verdolaga	porcellana	tzetccanì
vèr	vedere	nu
„ con cuidado	esaminare	hêhti
vela	vela	na yò tydi
velar	vegliare	n-yohtxûy
velero fabbricatore	candelajo	na xixyó

velero venditore	id:	na pāyó
vellaco	furbo	na nbuεgà
vellon	vello	na n-yò
verde	verde	qhyxmù, buεtte
vena	vena	na ñuqhi
vender	vendere	pā
vencer	vincere	qhua
vengarse	vendicarsi	puεtng-y
venirse abajo	discendere	yεtè
venir	venire	êhê
ventana	finestra	na qymhiatzi
verguenza	vergogna	na ztzā
verdad	verità	maqhûâni
vestir	vestire	nhè, quedè
vez	volta	na nîdî
vezino	vicino	na tengû
vexiga	vescica	na pombi, bixigà
via	via	na the
vibora	vipera	na pozy
vida	vita	na nbyì
vieja	vecchia	na dahtzù
viejo	vecchio	na nde
vidrio	vetro	na xihtó
vientre	ventre	na zittey
viernes	venerdì	na nbehê
Virgen Santissima	Maria SS.	na ñâtixû
visco	visco	na dēdā
visitar	visitare	zēnguà
vivir	vivere	byi
viuda	vedova	na ranxû
viudo	vedovo	na xpidû
volar	volare	zāguì
volador	volante	na zāguatè
volver	volgere	pengui
volcan de fuego	vulcano di fuoco	na phuentzbì, buehtzibì
volcan de nieve	vulcano di neve	na texiqha, hexqua
voluntad	volontà	ne hnèe
vomitar	vomitare	tzodi
voz	voce	na hiâ

union	unione	na n-nàgui
uña	unghia	na xā
untar	ugnere	ccotzi

Z

Zacatecas	città mess:	Ma-ttey
zapato	scarpa	na zēxthî
zapatero	ciabattino	na gùēxthî
zapateria	calzolerìa	na ngûgùēxti
zapatear	far scarpe	nê-mi
zapo	botta	na ztzāan-úê
zapote	frutto mess:	na muzà
zaurda	porcile	na ngûntzydì
zebada	orzo	na zebada
Zelaya	città mess:	Nttâhì
zelar	aver gelosia	cûnttey
Zimapan	città mess:	Mabu-zà
zompantle	sughero	na qhozá
zorra	volpe	na haho
zorritto	volpetta	na ng-ây

NUMERI.

1.	N-nrà	16.	Rētamarahtò
2.	Yohoo	17.	Rētamayohtò
3.	Hiû	18.	Rētamahiâhtò
4.	Goohò	19.	Rētamagythò
5.	Qyta	20.	N-rāhtè
6.	Rahtò	30.	N-rāhtèmarēta
7.	Yohtò	40.	Yohtè
8.	Hiâhtò	50.	N-yohtèmarēta
9.	Gythò	60.	Hiûrāhtè
10.	Rēta	70.	Hiûrāhtèmarēta
11.	Rētamarà	80.	Goohorāhtè
12.	Rētamayohoo	90.	Goohorāhtemareta
13.	Rētamahiû	100.	N-ranthbē
14.	Rētamagoohò	1000.	N-ram-oo
15.	Rētamaqyta		

ANNOTAZIONI.

Pag. 3. (*La loro lingua è semplice e poco ricca.*) Le altre lingue della Repubblica Messicana sono la *Quitlateca*, che fu trattata dal Dr. Espinosa; la *Perinda* ossia *Matlalcinga*, della quale abbiamo una breve Grammatica composta dal Rev. I. I. *Baselenque*, Gesuita; la *Tarasca*, ch' è la più armoniosa di tutte, e che fu descritta dai Padri Gesuiti Maturino Gilberti e Giovacchino Cruz; finalmente la *Masagua* e la *Meca*, che forse sono le più difficili di tutte e di cui finora non si è stampata nessuna opera, che ne dia le regole gramaticali ed il loro vocabolario.

Id. . . . (*Che con nessuna altra ha la menoma analogia*) vedi: *Duponceau's*, Grammar of the language of the Lenni Lenāpè or Delaware Indians; pag. 35. *The language has no resemblance to any of ours; it has, however, its own fixed rules, to which those must conform who will speak intelligibly.*

Id. . . . (*La formazione dei loro verbi, nomi ed altri derivati ha molta semplicità*). L' idioma Otomì non ammette quella prerogativa, che Mr. Duponceau ricorda nella sua introduzione alla lingua dei Delaware Indiani. Pag. 20. - A multitude of ideas are combined together, by a process which may be called *agglutination*, if the therm be found agreeable, but which, whatever name it may receive, is not the less a subject of real wonder to the inquiring philologist I have not space to give here many examples of this manner which the Indians have of combining several ideas together into one locution. I must therefore refer the reader to those adduced by Egede and by Mr. Heckewelder, in the above cited passage of his correspondence. I shall however select a word from the Delaware language, which will convey a clear idea of the mode of formation of all others of the same kind. I have chosen this word for the sake of its euphony, to which even the most delicate Italian ear will not be disposed to object.

(?) When a Delaware woman is playing with a little dog or cat, or some other young animal, she will often say to it *Kuligatschis*! which i would translate into English, *give me your pretty little paw*, or *what a pretty little paw you have*! This word is compounded in the following manner:

K is the inseparable pronoun of the second person, and may be rendered by *thou* or *thy*, according to the context.

Uli is part of the word *wulit*, which signifies handsome or pretty.

Gat is part of the word *wichgat*, which signifies a leg or paw.

Schis is a diminutive termination, and conveys the idea of littleness.

Pregherei Mr. Duponceau di osservare essere impossibile che il medesimo verbo corrisponda a tre frasi tanto differenti, ma la sola versione letterale di *Kuligatschìs* è *tuo bel zampino*. Che cosa direbbe un italiano di un francese, che pretendesse che le quattro parole anzidette non formino che una parola sola, e che scrivesse per *agglutinazione* : *iltuobelzampino*, chiamando questa nuova maniera d' esprimersi una prerogativa della lingua italiana; e che poscia sfidasse seriamente di trovare nelle altre lingue una simile maniera di scrivere, una più elegante combinazione d' idee in una sola parola e ne facesse un soggetto di stupore e di ammirazione per ogni filologo. Io crederei, che il francese avesse bisogno che una grammatica italiana dissipasse per via dell' analisi tutto quello che v' ha di maraviglioso in cotale *agglutinazione* ed analizando la parola *Kuligatschis*, vi ritroveremo tre parole bene distinte, che sono *ki uli* e *gatschis* che equivalgono al nostro italiano *tuo bel zampino*. Veggasi a tale oggetto: *Eliots Grammar, in Massachussetts Historical collections*, second series, p. XV. – *Oefwersat pao American Virginiske spraoket.* Stockolm. 1696. – *Ueber das Entstehen der grammatischen Formen und ihren Einfluss auf die Ideen Entwicklung. Von Baron Wilhelm von Humboldt.* 1822. Berlin. – *Elemens d' idéologie par A. L. C. Destutt de Tracy.* Paris 1804. – *Traité de la formation mécanique des langues et des principes physiques de l' étimologie.* Paris. An. XII. Par le Président de Brosses. – *Idea dell' Universo.* Cesena. 1778. Volume XVIII. – *Eichhorn, Geschichte der neuen Sprachkunde.* Vol. I.

Pag. 4. (*La Santità di Nostro Signore Papa Gregorio XVI. ha di recente eretto un vescovado in quelle parti lontanissime.*) Frà Francesco Garcia Diego, dell' Ordine di S. Francesco, sacerdote missionario, conosciuto in tutta l'America centrale tanto pel suo zelo indefesso che per le sue sublimi cognizioni in Teologia e il savio operare ne' difficili affari del suo ordine è stato nominato vescovo a dì 27. Aprile del 1840.

Pag. 55. (*Iilotepec, città messicana, Ma denxì*). – Veggasi ciò che scrive a tale oggetto il ch: Sig. Guglielmo di Humboldt nel suo trattato filologico : Ueber die Kawi Sprache auf der Insel Java oder über die Verschiedenheit des menschlichen Sprachbaues ;

Pag. 453. Ich erlaube mir, die uebrigen mir bekannten Mexicanischen Eigennamen, in denen *tezcatl* vorkommt, hier herzusetzen. In Yepes Otomitischem Woerterbuche kommt *Tescatepec* (von *tepetl*, Berg) als ein Ort im Lande der Otomiten vor. Das Spanische *s* darin koennte aber auch aus dem Mex. *texcan*, Wanze, entstanden sein. Das Wort *tezcatl* selbst ist der Name eines der zwanzig Fürsten, unter denen das Mex. Volk bei der Gründung der Stadt Mexico stand (Clavigero). Mit dem Reverencial Zusatze *tzin*, *Tezcatzin*, ist es ein Bruder Motezuma's II. (Clav.) *Tezcatzoncatl* (von *tzontli*, Haar) ist der Name des Gottes des Weines (Clav.), *Tezcatlamiahuatl* (*miahuatl*, Maisaehre, Maisblüthe) die Gemahlin des Acamapitzin, des ersten Königs der Mexicaner (regierte von 1352–1389. Clav.) *Tezcatlipoca* ist der hoechste Gott nach *Teotl*, die Vorsehung, Weltseele, der Schoepfer des Himmels und der Erde, und der Herr aller Dinge. Der zweite Theil des Wortes kann nichts anderes, als den Begriff *Rauch* (*poctli*), *rauchen* (*popoca*), enthalten, obwohl ich das einfache *poca* nicht finde; und man begreift nicht, woher Clavigero die Uebersetzung *glaenzender Spiegel* nimmt. Die Bildsaeule des Gottes hielt, nach seiner Beschreibung, in der linken Hand einen wie einen Spiegel geglaetteten goldenen, am Rande mit Federn besetzten Faecher, womit angedeutet werden sollte, dass er alles saehe, was in der Welt vorgeht. An dem goldenen Bande, das sein Haar zusammenhielt, hing ein goldenes Ohr, auf dem Rauch abgebildet war, die Bitten der Bedraengten bezeichnend.

INDICE.

IMPRIMATUR

Fr. Dominicus Buttaoni O. P. S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR

A. Piatti Patr. Antioch. Vicesg.

ROMA

NELLA TIPOGRAFIA DI PROPAGANDA FIDE.

1841.

Prezzo baj. 30.